

5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN TRENTINO – ALTO ADIGE

Provincia autonoma di Trento

Anno 2023

A cura di

 **OSSERVATORIO delle
LIBERE PROFESSIONI**

 **CONF
PROFESSIONI**
confederazione italiana libere professioni



5° RAPPORTO SULLE LIBERE
PROFESSIONI IN
TRENTINO-ALTO ADIGE
Provincia autonoma di Trento

ANNO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI



I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. La direzione dei lavori di raccolta e di elaborazione dei dati è di Dario Dolce. Il coordinamento dell'elaborazione e della presentazione dei dati è di Ludovica Zichichi. La costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

La stesura del capitolo 1 è da attribuire a Camilla Lombardi, il capitolo 2 ad Alessia Negrini, il capitolo 3 a Giulia Palma e il capitolo 4 è da attribuire a Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Questo rapporto rappresenta un allegato al VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2023, con codice ISBN 979-12-80876-02-7.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Barbara Lorenzi, Presidente di Confprofessioni Trentino	5
1 L'economia del Trentino-Alto Adige nel contesto italiano	7
2 I liberi professionisti nel mercato del Trentino-Alto Adige	19
3 Gli aspetti socio-demografici dei professionisti del Trentino-Alto Adige	27
4 I redditi dei liberi professionisti	32
Bibliografia	40

Premessa

Economie regionali e il ritorno delle città: una opportunità per il mondo delle professioni

di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Barbara Lorenzi, Presidente di Confprofessioni Trentino

Le economie regionali sono sempre più interessate da due grandi processi tra loro interconnessi: da un lato la crescente terziarizzazione, dall'altro il nuovo ruolo delle città, specie di quelle di maggiori dimensioni. Si tratta di una dinamica economica e sociale che solo di recente è salita agli onori della cronaca, in parte a causa dell'aumento dei prezzi di vendita delle abitazioni e degli affitti in ambito urbano e in parte a causa delle difficoltà a trovare personale di basso livello (camerieri, operatori socio-sanitari, addetti alle pulizie, etc.) sempre più richiesto dalle economie terziarie contemporanee.

Rispetto a quanto è avvenuto in altre nazioni (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, ad esempio), l'Italia appare in ritardo e la ri-urbanizzazione è avvenuta solo di recente e in modo ancora più evidente solo a partire dal 2010. A spingere le economie regionali è la maggiore presenza del terziario avanzato, di grandi poli universitari, di centri di ricerca e di istituti finanziari. Si tratta di tre motori che in modo sistematico alimentano anche il multiverso delle libere professioni, che appaiono nel contempo in profonda trasformazione, proprio per adattarsi a questi nuovi modelli di creazione di valore. Pensiamo ad esempio, alla crescita dimensionale, alla tendenza degli studi professionali alla multidisciplinarietà, all'uso sempre più massivo della digitalizzazione.

Se guardiamo agli ultimi tre decenni del secolo scorso, ad andare in crisi (almeno in parte) è stato lo sviluppo manifatturiero della piccola impresa, che all'epoca sembrava essere una invenzione tutta italiana, destinata a durare nel tempo e a diffondersi ovunque nel mondo. Con il senno del poi dobbiamo riconoscere che non era così, che si trattava solo di un modo di adattarsi al periodo di transizione tra il vecchio modello di produzione di massa fordista e le economie avanzate del XXI secolo basate sull'informatica, sulla digitalizzazione, sulla diffusione dell'intelligenza artificiale. Il problema di ogni regione italiana diventa di conseguenza quello di governare la transizione alle nuove economie terziarizzate trovando un qualche equilibrio tra i territori periferici in declino e il ruolo sempre più rilevante dei centri urbani.

Lo stesso vale per il mondo delle professioni, che, a seconda delle singole regioni, deve trovare un modo per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non serve ricordare che i liberi professionisti e le alte professionalità sono al centro di entrambe le due forze che trascinano lo sviluppo delle economie contemporanee (terziario avanzato ed economia delle reti). Come rendere le professioni più produttive ed efficienti diventa allora un interrogativo fondamentale per qualsiasi politica pubblica regionale.

Un primo tema da porre riguarda la formazione continua e l'aggiornamento alle nuove tecnologie digitali all'interno degli studi professionali, a volte neppure prese in considerazione dalle politiche formative di molte regioni, indirizzate quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti.

Un secondo tema riguarda la necessità di aumentare prima possibile il numero dei nostri giovani con istruzione terziaria, onde evitare situazioni difficili, quali quelle attuali che riguardano il settore delle professioni medico e informatico.

Un terzo tema riguarda la programmazione della presenza dei servizi professionali anche nei territori periferici (si pensi alle farmacie, ai servizi ambulatoriali, alla consulenza informatica, ecc.) se non si vuole correre il rischio di una ulteriore marginalizzazione causata proprio dalla carenza di servizi alle persone.

Di fronte a queste sfide, ogni Confprofessioni regionale si deve porre come partner strategico per il governo della Regione e delle amministrazioni locali, nella convinzione che il successo delle libere professioni è una garanzia per la buona salute dell'intera economia del territorio, come pure per il contrasto a quei fenomeni di eccessivo disequilibrio territoriale sopra detti. In particolare, la partecipazione a tavoli di confronto sulla formazione continua e sulla programmazione universitaria potrebbero fornire ai decisori pubblici preziose informazioni sulle tendenze in atto nel mondo delle alte professionalità, come pure utili partnership per progetti integrati pubblico-privato, ad esempio, per utilizzare al meglio i fondi del PNRR.

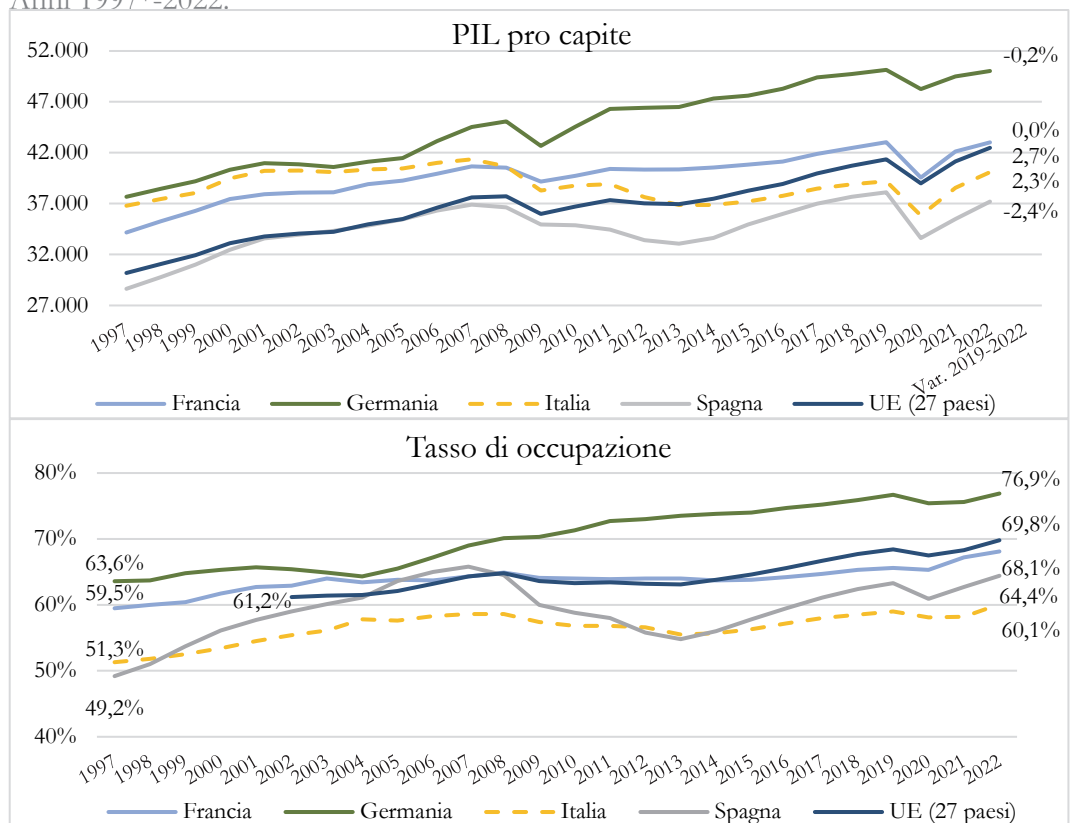
Infine, le competenze dei professionisti potrebbero in ogni momento supplire alle carenze di personale che si manifestano in ogni ambito delle pubbliche amministrazioni e che difficilmente potranno essere coperte con la sola logica dei bandi e delle nuove assunzioni. Le Confprofessioni regionali mettono a disposizione fin da subito le loro risorse informative per promuovere questa possibile integrazione tra alte professionalità, istituzioni regionali e istituzioni locali, ma si propongono anche come soggetto di stimolo e di coordinamento rispetto a tutte le iniziative che il governo regionale intende affrontare.

1 L'economia del Trentino-Alto Adige nel contesto italiano

L'analisi dell'economia del Trentino-Alto Adige nel contesto italiano è preceduta da una breve introduzione di carattere generale capace di collocare l'economia italiana nel contesto europeo. In particolare, si presenta lo studio della dinamica del PIL pro capite e del tasso di occupazione italiano in relazione alle principali economie europee quali Francia, Germania, Spagna e Unione Europea. La serie temporale del PIL pro capite evidenzia, per i paesi considerati, un andamento crescente interrotto dalla crisi del 2009. La successiva ripresa presenta ritmi differenti e si arresta bruscamente con la crisi legata al Covid-19 che provoca nel 2020 una caduta del PIL pro capite più drastica di quella registrata nel 2009. Tale calo viene recuperato completamente dall'Italia che nel 2022 presenta un PIL pro capite superiore ai valori pre-pandemici e registra la ripresa più sostenuta tra i paesi in analisi (Italia +2,3%, Francia 0,0%, Germania -0,2%, Spagna -2,4%). Al contrario Francia, Germania e Spagna, pur presentando un *trend* positivo, non tornano ai livelli registrati pre-pandemia. Nonostante la dinamica di crescita italiana degli ultimi anni, il *gap* con gli altri paesi, in particolare Germania e Francia, resta marcato (prima parte della Figura 1.1).

Figura 1.1: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi), variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

PIL pro capite in PPA (Parità di Potere d'Acquisto). Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997*-2022.



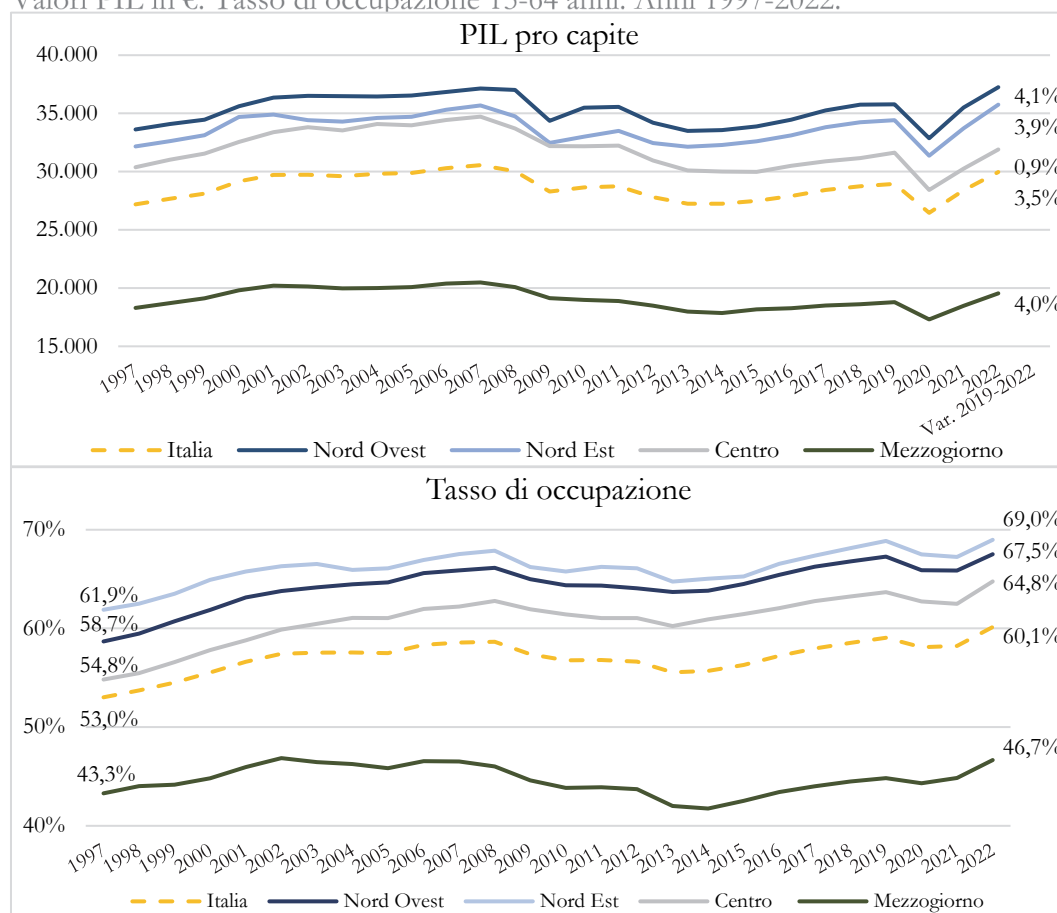
*Per l'UE (27 paesi) il dato del tasso di occupazione è disponibile solo dal 2002

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

In merito al tasso di occupazione, l'Italia evidenzia rispetto alla media europea e agli altri paesi presi in esame un *gap* decisamente evidente. Nello specifico, dalla crisi del 2009 l'Italia, assieme alla Spagna, presenta un andamento lievemente decrescente fino al 2013, anno in cui si assiste ad una leggera ripresa, interrotta poi a causa della pandemia. Tali paesi, nonostante l'incremento del tasso di occupazione tra il 1997 e il 2022, rispettivamente di +8,8 e +15,2 punti percentuali, registrano valori ancora inferiori rispetto alla media dell'Unione Europea e soprattutto alla Germania. In particolare, l'Italia presenta uno dei tassi di occupazione (60,1%) più bassi dell'intera eurozona, distante ben 16,8 punti percentuali dalla Germania (76,9%; seconda parte della Figura 1.1).

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Italia e nelle ripartizioni, variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



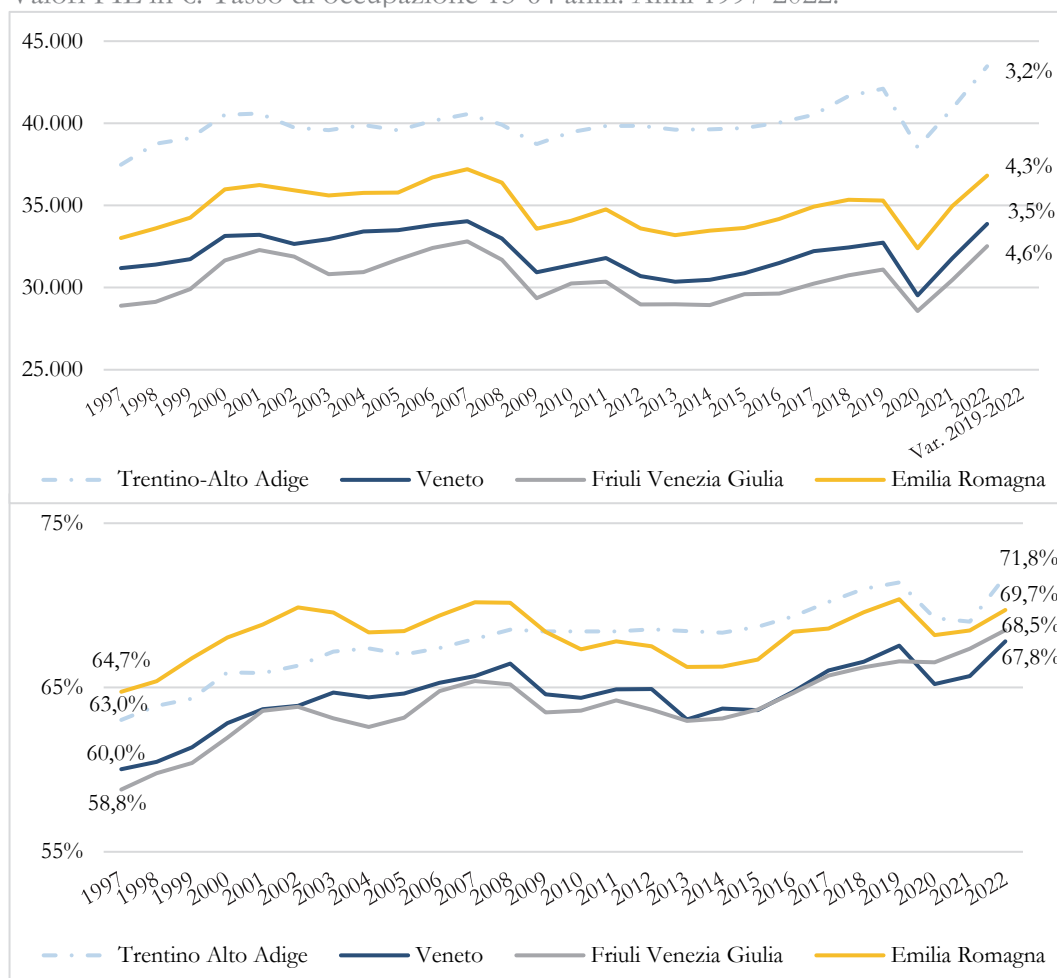
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il valore del PIL pro capite italiano è il risultato della nota dinamica territoriale nazionale, che presenta un netto divario tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni. La prima parte della Figura 1.2 mostra, infatti, evidenti differenze in termini assoluti di tale aggregato. Le dinamiche del PIL pro capite risultano invece simili tra di loro mostrando una crescita sostenuta tra il 2019 e il 2022, in particolare nel Nord (Nord Ovest +4,1%, Nord Est +3,9%) e nel Mezzogiorno (+4,0%). L'importante variazione del Mezzogiorno non risulta sufficiente a colmare il divario esistente con le regioni settentrionali.

Come per il PIL pro capite, anche per il tasso di occupazione si rilevano le stesse dinamiche sopra citate: al 2022 il divario tra il Mezzogiorno (46,7%) e il Nord Est (69,0%), ripartizione con il valore più elevato di tale tasso, è pari a ben 22,3 punti percentuali. Inoltre, anche nel resto d'Italia il *gap* con il Mezzogiorno non sembra attenuarsi: il Nord Ovest (67,5%) e il Centro (64,8%) presentano infatti un tasso più elevato, rispettivamente, di 20,8 e 18,1 punti percentuali (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione per le regioni del Nord Est, variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 1997 e 2022 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il confronto tra le regioni del Nord Est mostra per il PIL pro capite come vi sia un andamento molto simile nei territori in analisi, seppur con importanti differenze in termini assoluti. Tra il 1997 e il 2022 il Trentino-Alto Adige presenta il valore del PIL pro capite più elevato e con circa 10 mila euro di differenza con le altre regioni. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo importante del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020. Nel periodo successivo, tutte le regioni vedono un periodo di ripresa molto sostenuta registrando variazioni positive rispetto al 2019; in Trentino-Alto Adige pari al +3,2%.

Al 2022 il reddito medio pro capite in Trentino-Alto Adige supera i 43 mila euro, contro i quasi 37 mila in Emilia Romagna, quasi 34 mila in Veneto e i 32.500 euro in Friuli Venezia Giulia (prima parte della Figura 1.3). Risulta in forte crescita in tutte le regioni anche il tasso di occupazione, che nello stesso periodo, vede incrementi molto sostenuti in tutti i territori; la variazione positiva più sostenuta si osserva in Trentino-Alto Adige che cresce del +8,8% (seconda parte della Figura 1.3).

Proseguendo l'analisi sugli indicatori economici, dalla Tabella 1.1 si evidenzia a livello italiano un aumento, negli ultimi 27 anni, del peso dei Servizi sul prodotto interno lordo a discapito principalmente del settore industriale. Il contributo del settore primario nella composizione del PIL risulta residuale e in diminuzione per tutti i territori. La dinamica italiana si riscontra anche a livello di ripartizione e di regione con intensità più o meno marcate. In Trentino-Alto Adige il peso del settore dei servizi incrementa di +1,6 punti percentuali, mentre Industria e Agricoltura segnano una riduzione rispettivamente di -1,7 pp e -0,1 pp. Nel Nord Est si osserva la dinamica nazionale seppur con intensità più lievi.

Tabella 1.1: Composizione del PIL per branca di attività economica e differenza 2022-1995 in Italia, nel Nord Est e in Trentino-Alto Adige

Valori in %. Anni 1995, 2004, 2013 e 2022.

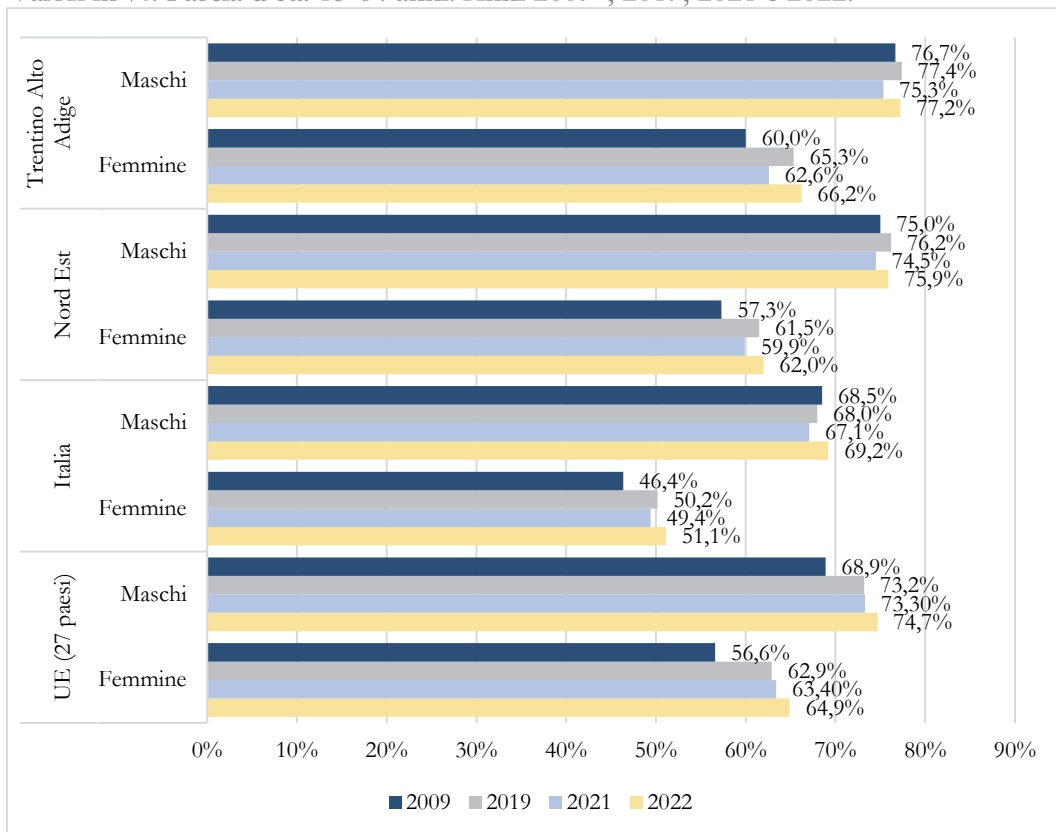
	1995	2004	2013	2022	Differenza 2022-1995
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2,3	2,2	2,3	1,9	-0,4
<i>Industria e Costruzioni</i>	29,4	27,3	23,8	24,5	-4,9
<i>Servizi</i>	68,3	70,5	73,9	73,6	5,3
Nord Est	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2,5	2,3	2,5	2,2	-0,3
<i>Industria e Costruzioni</i>	32,7	31,8	29,4	32,1	-0,6
<i>Servizi</i>	64,8	65,9	68,1	65,7	0,9
Trentino-Alto Adige	100,0	100,0	100,0	100,0	-
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	3,5	3,5	4,3	3,6	-0,1
<i>Industria e Costruzioni</i>	24,4	24,8	22,0	22,7	-1,7
<i>Servizi</i>	72,1	71,7	73,7	73,7	1,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando il tasso di occupazione attraverso la Figura 1.4, è possibile confrontare il dato del Trentino-Alto Adige con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2021 e 2022. All'ultimo anno di osservazione il Nord Est mostra tassi di occupazione più elevati rispetto alla media europea ed italiana, ad eccezione del tasso femminile rispetto al dato dell'UE. Il Trentino-Alto Adige presenta i valori più incoraggianti, essendo più elevati non solo rispetto alla ripartizione e all'Italia, ma anche all'Europa. In Trentino-Alto Adige si assiste, inoltre, ad una crescita molto sostenuta del tasso di occupazione femminile tra il 2021 e il 2022 di +3,6 punti percentuali che lo porta a superare il dato europeo. Nonostante ciò, netto risulta il *gap* di genere nel 2022: il divario ammonta a circa 11 punti percentuali. Tale differenza è più elevata di quella registrata in Europa (9,8 pp), tuttavia inferiore sia rispetto a quella italiana (18,1 pp) sia rispetto a quella del Nord Est (13,9 pp).

Figura 1.4: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Nord Est e in Trentino-Alto Adige, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2021 e 2022.



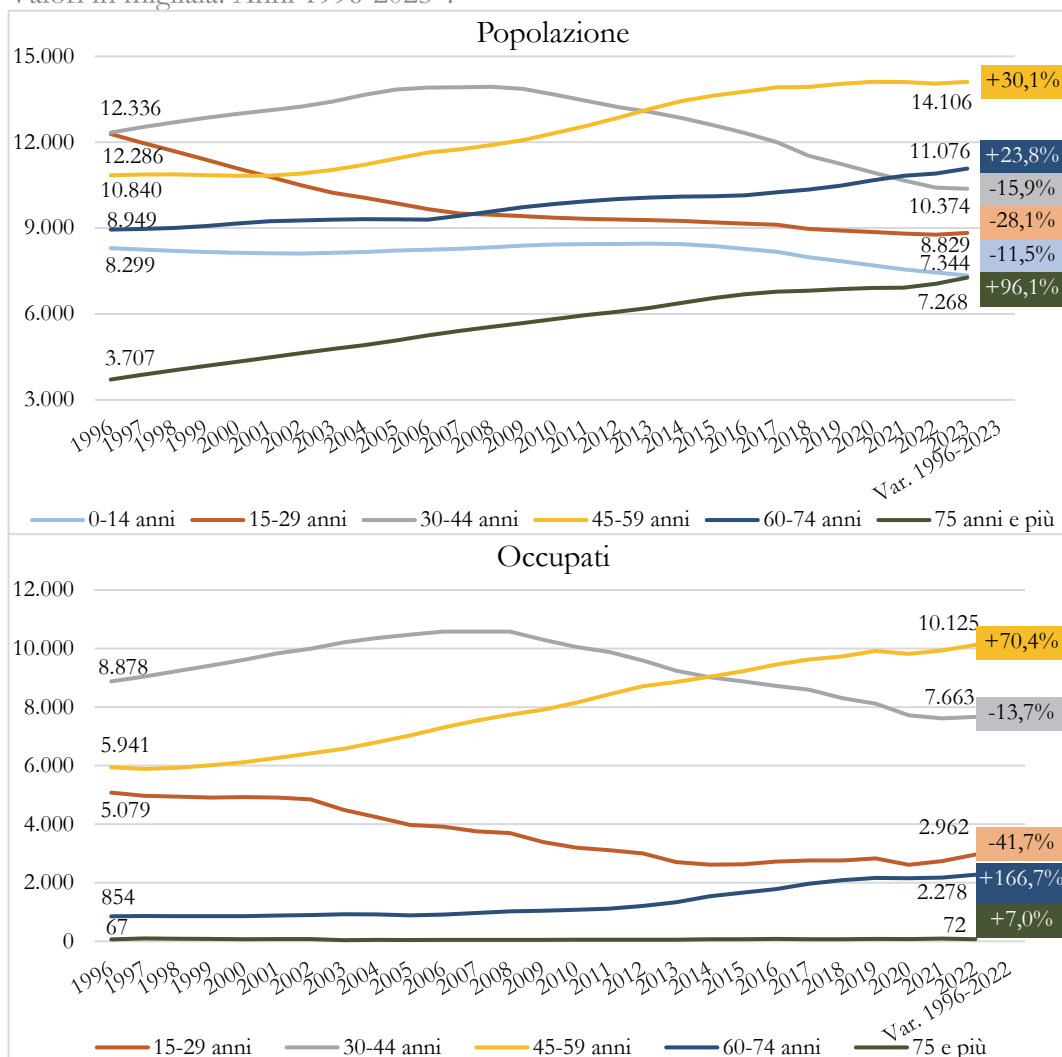
*Il dato del Trentino-Alto Adige del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riflette, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, anno in cui i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 790 mila. Al 1° gennaio 2023 la popolazione scende a 58 milioni e 997 mila registrando, nell'arco di otto anni, una perdita pari a circa 2 milioni di residenti. In particolare, la riduzione più drammatica si osserva per la popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 12 milioni del 1996 a quasi 9 milioni nel 2023, con una variazione negativa di -28,1 punti percentuali; inoltre, si riduce l'incidenza sulla popolazione totale di oltre -5 punti percentuali, passando dal 19,8% del 1996 al 14,2% del 2023. Nel periodo 1996-2023 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni: +30,1% nella fascia 45-59 anni e +96,1% per la fascia degli ultra 65enni (prima parte della Figura 1.5). Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati *over* 45, specialmente nella fascia 60-74 e, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (-13,7%, seconda parte della Figura 1.5).

Figura 1.5: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 1996-2022 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2023*.



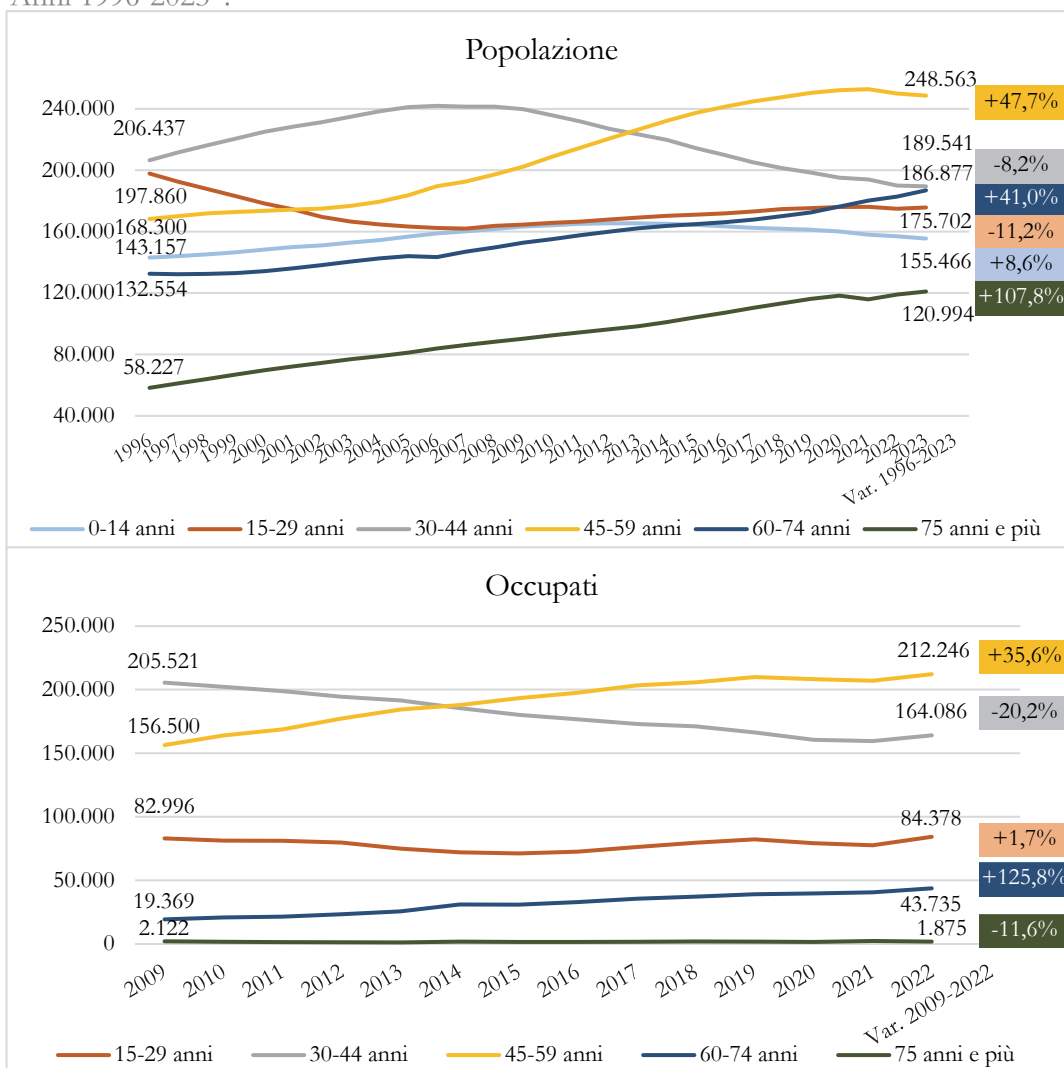
*Dato 2023 per il numero di occupati non ancora disponibile

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando la Figura 1.6, la dinamica demografica descritta per l'Italia si presenta anche in Trentino-Alto Adige. La variazione tra il 1996 e il 2023 mostra il forte calo che sta avvenendo nella popolazione fino ai 44 anni: la riduzione maggiore si registra per la fascia 15-29 anni con una variazione negativa del -11,2%. Al contrario, negli *over* 45 si assiste ad una crescita, che risulta più marcata negli *over* 75 (+107,8%). Le regioni del Nord riescono a resistere maggiormente al fenomeno della riduzione delle nascite – grazie alle migrazioni interne dal Mezzogiorno e alle immigrazioni di giovani lavoratori provenienti da altri paesi; infatti, in Trentino-Alto Adige la popolazione nella fascia giovanile aumenta del +8,6%. Osservando il mercato occupazionale del Trentino-Alto Adige, tra il 2009 e il 2022, gli occupati di tutte le fasce d'età aumentano, ad eccezione dei giovani tra i 30 e i 44 anni e degli *over* 75, che subiscono un calo rispettivamente del -20,2% e -11,6%. Tra i 15 e i 29 anni aumentano del +1,7%, e gli occupati nella fascia 45-59 del +35,6%.

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Trentino-Alto Adige, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 2009-2022 per gli occupati

Anni 1996-2023*.



*Dato 2023 per il numero di occupati non ancora disponibile

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Come analizzato, la popolazione residente in Italia è in calo da circa 10 anni. La Tabella 1.2 e la Figura 1.7 evidenziano come tale dinamica si differenzi a seconda del contingente di riferimento: negli ultimi vent'anni la popolazione italiana è diminuita di circa 1 milione e 800 mila unità (-3,2%) mentre quella straniera è quasi quadruplicata rispetto al 2002. Il già citato inverno demografico del Mezzogiorno si traduce in un calo della popolazione di cittadinanza italiana in tale ripartizione pari a 1 milione e 330 mila individui, che rappresentano quasi il 75% della perdita della popolazione italiana su tutta la penisola. La dinamica di riduzione della popolazione italiana e di crescita di quella straniera – imputabile alle diverse normative sulla regolarizzazione nonché ai vari esodi avuti a cavallo tra la metà degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 – comporta un importante aumento dell'incidenza della popolazione straniera. Tale incremento viene registrato principalmente nella prima decade del periodo considerato, ma continua anche successivamente, seppur a ritmi più contenuti. Complessivamente, fra il 2002 e il 2023, l'incidenza degli stranieri a livello nazionale subisce un incremento

superiore a +6 punti percentuali passando dal 2,4% del 2002 al 8,7% del 2023. In particolare, la componente straniera risulta più esigua tra le regioni del Sud rispetto a quelle del Centro e del Nord, in cui si registrano livelli d'incidenza quasi sempre pari o superiori al 10%. In Trentino-Alto Adige nel 2022 l'incidenza degli stranieri è pari al 9,1%, la più contenuta della ripartizione.

Tabella 1.2: Popolazione nelle regioni, nelle ripartizioni e in Italia, divisione per cittadinanza italiana e straniera e incidenza degli stranieri sulla popolazione totale

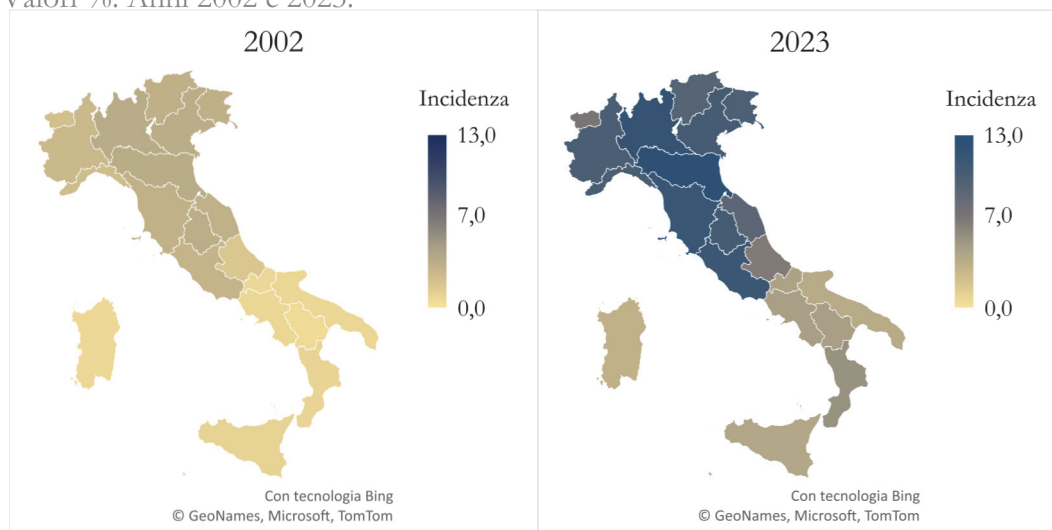
Valori in migliaia. Dati al 1° gennaio. Anni 2002, 2012 e 2023.

	2002			2012			2023		
	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza
Nord Ovest	14.465	471	3,2%	14.414	1.531	9,6%	14.103	1.755	11,1%
Piemonte	4.102	111	2,6%	4.023	393	8,9%	3.831	420	9,9%
Valle d'Aosta	117	3	2,2%	119	9	6,9%	115	8	6,8%
Liguria	1.534	36	2,3%	1.469	122	7,6%	1.357	151	10,0%
Lombardia	8.712	321	3,6%	8.804	1.007	10,3%	8.800	1.176	11,8%
Nord Est	10.293	362	3,4%	10.396	1.143	9,9%	10.292	1.267	11,0%
Trentino-Alto Adige	910	30	3,2%	947	90	8,7%	979	98	9,1%
Veneto	4.373	155	3,4%	4.412	475	9,7%	4.351	498	10,3%
Friuli Venezia Giulia	1.146	38	3,2%	1.124	100	8,1%	1.078	116	9,7%
Emilia Romagna	3.865	138	3,5%	3.913	478	10,9%	3.884	554	12,5%
Centro	10.561	336	3,1%	10.737	1.043	8,9%	10.456	1.267	10,8%
Toscana	3.389	110	3,2%	3.385	349	9,3%	3.247	415	11,3%
Umbria	799	28	3,3%	799	91	10,3%	768	89	10,3%
Marche	1.408	46	3,2%	1.412	138	8,9%	1.355	129	8,7%
Lazio	4.966	152	3,0%	5.141	465	8,3%	5.086	634	11,1%
Mezzogiorno	20.333	173	0,8%	20.238	603	2,9%	19.004	852	4,3%
Abruzzo	1.241	21	1,7%	1.256	76	5,7%	1.190	83	6,5%
Molise	318	2	0,8%	306	8	2,7%	278	12	4,3%
Campania	5.660	40	0,7%	5.660	168	2,9%	5.358	252	4,5%
Puglia	3.991	30	0,7%	4.010	93	2,3%	3.766	142	3,6%
Basilicata	594	3	0,5%	565	14	2,5%	513	24	4,5%
Calabria	1.991	17	0,9%	1.898	70	3,6%	1.750	97	5,3%
Sicilia	4.919	48	1,0%	4.924	138	2,7%	4.623	191	4,0%
Sardegna	1.620	10	0,6%	1.620	35	2,1%	1.528	50	3,2%
Italia	55.652	1.341	2,4%	55.786	4.319	7,2%	53.856	5.141	8,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.7: Incidenza della popolazione straniera nelle regioni italiane

Valori %. Anni 2002 e 2023.

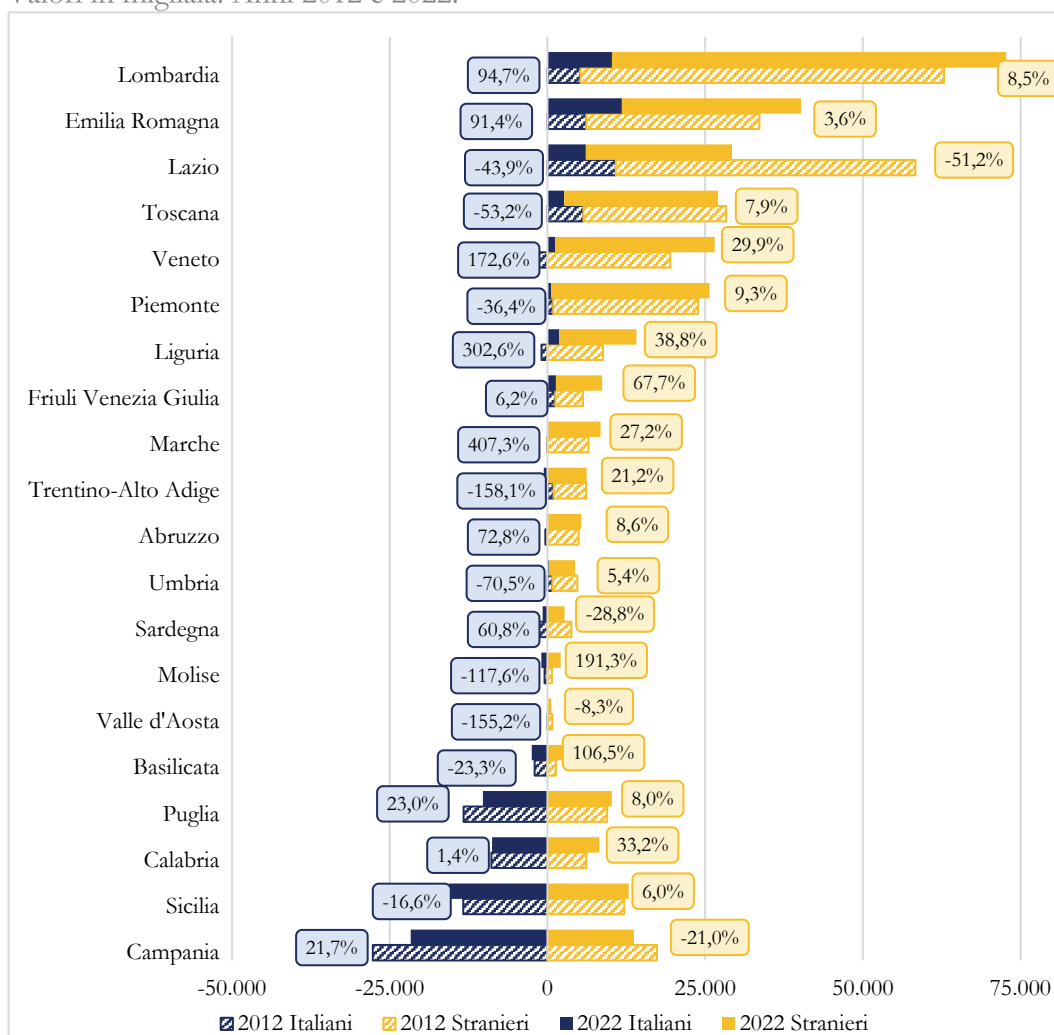


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dalla Figura 1.8 si osserva un importante grado di eterogeneità nei flussi migratori. In generale, si nota una variazione positiva tra il 2012 e il 2022 del saldo migratorio straniero, e una variazione negativa del saldo migratorio italiano: aumentano gli stranieri in entrata e gli italiani in uscita dal paese. Analizzando la popolazione di cittadinanza italiana è importante osservare che molte unità si spostano dal Mezzogiorno verso il Nord e il Centro. I valori fortemente negativi che si registrano al Sud sono la somma di uscite verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia; nel Nord, invece, le migrazioni verso l'estero sono fortemente compensate dai cittadini che arrivano dalle regioni del Mezzogiorno. Per quel che concerne gli stranieri già presenti in Italia, al 2022 si osservano traiettorie simili ai cittadini italiani: si parte dal Mezzogiorno e dal Centro per andare verso il Nord. Il saldo migratorio straniero estero è positivo in tutta Italia; quindi, nel Nord si trovano cittadini stranieri che si spostano dal Centro-Sud e “nuovi” cittadini stranieri, mentre al Sud i valori positivi sono da attribuirsi ai “nuovi” stranieri che arrivano nel paese.

Figura 1.8: Saldo migratorio per regione e variazione 2012-2022, divisione per cittadinanza italiana (blu) e straniera (giallo)

Valori in migliaia. Anni 2012 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In riferimento agli indicatori trimestrali della Tabella 1.3 si osserva un consolidamento della ripresa economica nelle ripartizioni: il tasso di occupazione a livello italiano nel III trimestre del 2023 registra un incremento pari a +2,2 punti percentuali rispetto al 2019: in tutti i territori in analisi i valori registrati nel 2023 superano i livelli pre-pandemia. Il tasso di disoccupazione continua a diminuire, con una variazione negativa pari a -1,9 punti percentuali a livello italiano e a -1,4 in Trentino-Alto Adige. Il tasso di inattività a livello nazionale presenta una flessione meno intensa, che interessa anche la regione in analisi, in cui infatti diminuisce (-0,5 pp). Per i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività il Mezzogiorno vanta i miglioramenti più significativi mentre il Nord registra una crescita più contenuta.

Tabella 1.3: Dinamica del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, e delta 2023-2019 in Italia, nelle ripartizioni e in Trentino-Alto Adige

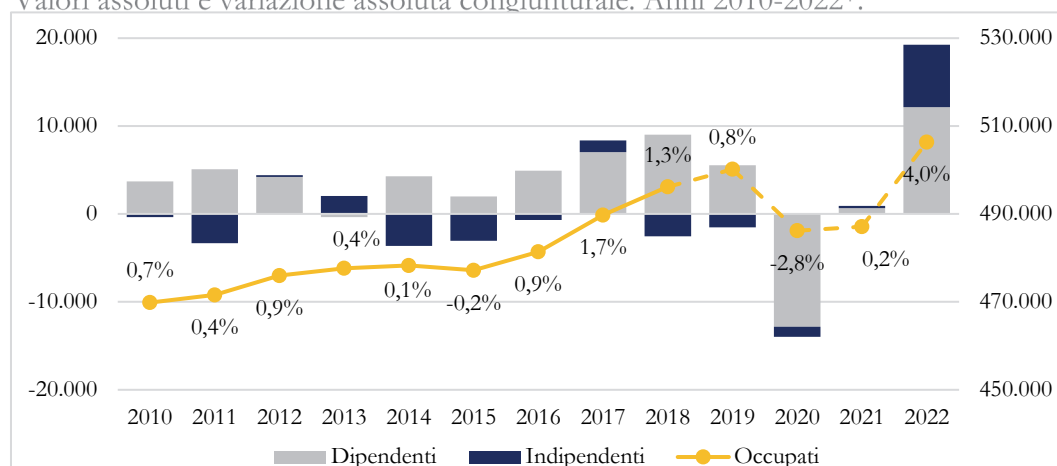
Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023.

	T3-2019	T3-2020	T3-2021	T3-2022	T3-2023	Differenza 2023-2019
Tasso di occupazione	59,4	57,4	59,2	60,3	61,6	2,2
Nord	67,8	65,5	67,3	68,2	69,2	1,4
Centro	64,2	61,1	63,1	65,1	66,0	1,8
Mezzogiorno	45,5	44,5	46,1	46,7	48,7	3,2
Trentino-Alto Adige	72,3	71,1	71,8	73,2	73,8	1,5
Tasso di disoccupazione	9,3	10,5	9,0	7,8	7,4	-1,9
Nord	5,8	6,8	5,5	4,9	4,5	-1,3
Centro	7,4	9,7	8,2	6,6	5,8	-1,6
Mezzogiorno	16,6	17,3	15,7	14,0	13,7	-2,9
Trentino-Alto Adige	3,7	4,3	3,7	2,6	2,2	-1,4
Tasso di inattività	34,6	35,9	35,0	34,6	33,5	-1,1
Nord	28,0	29,7	28,8	28,3	27,5	-0,5
Centro	30,7	32,3	31,3	30,3	30,0	-0,7
Mezzogiorno	45,4	46,3	45,3	45,6	43,6	-1,8
Trentino-Alto Adige	25,0	25,7	25,5	24,9	24,5	-0,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.9: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Trentino-Alto Adige

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2022*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il Trentino-Alto Adige registra un forte aumento degli occupati tra il 2010 e il 2019, anno in cui inizia una fase di perdita di lavoratori a causa della pandemia da Covid 19 che termina nel 2021. Infatti, nel 2022 si registra un incremento del +4,0% che consente al valore degli occupati di superare anche il dato del 2019. Gli occupati sono trainati principalmente dal lavoro dipendente che aumenta di 12 mila unità. Gli indipendenti seguono un andamento piuttosto altalenante in cui si susseguono periodi di crescita e di decrescita con variazioni piuttosto contenute. Nel 2022, tuttavia, la flessione in positivo risulta molto sostenuta anche per gli indipendenti che aumentano di oltre 7 mila indipendenti (Figura 1.9).

I valori assoluti riportati in Tabella 1.4 permettono di quantificare le dinamiche occupazionali appena descritte e il calo degli indipendenti avvenuto in Trentino-Alto Adige che passano da 113 mila nel 2009 a 108 mila nel 2022. Negli ultimi tre anni per gli indipendenti si registra una variazione positiva del +7,3%, molto più intensa rispetto al Nord Est (+1,9%) e in controtendenza con la dinamica nazionale (-3,5%). Tale aumento contribuisce – insieme a quello dei dipendenti (+3,3%) – all’incremento degli occupati che avviene in Trentino-Alto Adige tra il 2020 e il 2022 (+4,1%).

Tabella 1.4: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Nord Est e in Trentino-Alto Adige e variazione 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2022

Valori in migliaia. Anni 2009-2022*.

	Italia			Nord Est			Trentino-Alto Adige		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati	Dipendenti	Indipendenti	Occupati
2009	17.277	5.748	23.025	3.841	1.201	5.042	354	113	467
2010	17.110	5.762	22.872	3.818	1.214	5.032	357	113	470
2011	17.240	5.727	22.967	3.899	1.192	5.091	362	109	472
2012	17.214	5.685	22.899	3.897	1.191	5.087	367	109	476
2013	16.878	5.542	22.420	3.797	1.199	4.997	366	111	478
2014	16.847	5.507	22.354	3.794	1.188	4.982	370	108	478
2015	16.988	5.477	22.465	3.790	1.152	4.943	372	105	477
2016	17.310	5.447	22.758	3.874	1.154	5.028	377	104	481
2017	17.681	5.342	23.023	3.969	1.124	5.094	384	105	490
2018	17.896	5.319	23.215	4.006	1.118	5.124	393	103	496
2019	18.048	5.312	23.360	4.062	1.126	5.188	399	101	500
2020	17.746	5.158	22.904	3.972	1.062	5.034	386	100	486
2021	17.630	4.924	22.554	4.017	1.039	5.056	387	100	487
2022	18.123	4.976	23.099	4.091	1.083	5.173	399	108	506
Var. 2009-2017	2,3%	-7,1%	0,0%	3,3%	-6,4%	1,0%	8,7%	-6,7%	5,0%
Var. 2019-2020	-1,7%	-2,9%	-2,0%	-2,2%	-5,7%	-3,0%	-3,2%	-1,1%	-2,8%
Var. 2020-2022	2,1%	-3,5%	0,9%	3,0%	1,9%	2,8%	3,3%	7,3%	4,1%

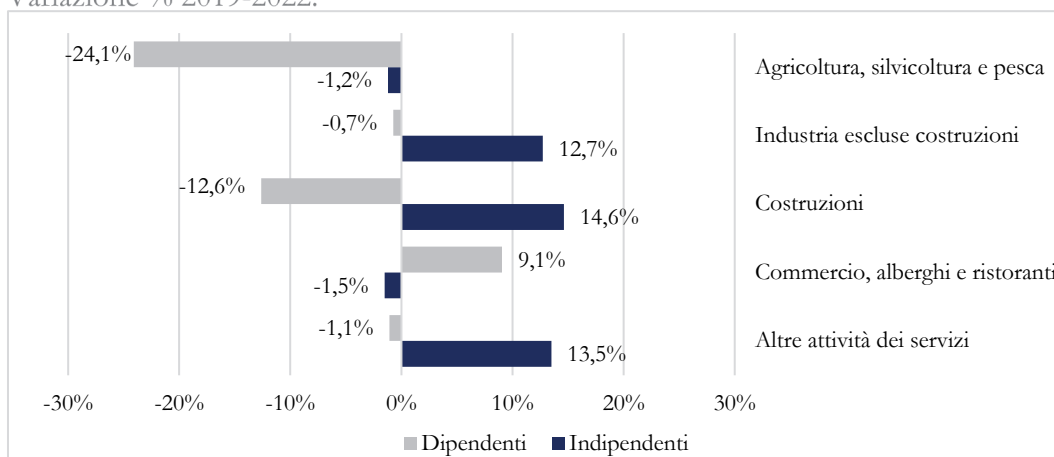
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 1.10 mostra come tra il 2019 e il 2022 i lavoratori indipendenti aumentano nel settore secondario (+12,7% nell'industria, +14,6% nelle costruzioni) e nelle "Altre attività dei servizi" (+13,5%). Si notano delle perdite, seppur lievi, nel settore agricolo (-1,2%) e nel commercio (-1,5%). Al contrario, i dipendenti risultano in diminuzione in tutti i settori economici, ad eccezione del commercio nel quale aumentano del +9,1%. Le contrazioni più marcate si osservano nelle attività relative all'agricoltura (-24,1%) e alle costruzioni (-12,6%).

Figura 1.10: Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Trentino-Alto Adige, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incremento dei comparti occupazionali si evince anche dalla Tabella 1.5. Esaminando il numero di occupati nei vari settori economici tra il 2019 e il 2022, in termini assoluti i dipendenti crescono nel Commercio con una variazione di oltre 7 mila lavoratori in più. Tra gli indipendenti l'incremento maggiore – sempre in termini assoluti – si registra nelle "Altre attività dei servizi" in cui la variazione ammonta a oltre 4 mila unità in più; consistente anche l'incremento nel totale del settore industriale (+2.568 lavoratori).

Tabella 1.5: Numero di dipendenti e indipendenti in Trentino-Alto Adige, divisione per settore economico

Anni 2019 e 2022.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2022	2019	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.416	5.630	20.272	20.029
Totale industria	99.708	95.975	18.646	21.214
<i>Industria escluse costruzioni</i>	74.426	73.882	8.430	9.503
<i>Costruzioni</i>	25.282	22.093	10.216	11.711
Totale servizi	291.733	297.191	62.390	66.282
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	84.598	92.264	30.195	29.739
<i>Altre attività dei servizi</i>	207.135	204.927	32.196	36.543
Totale	398.857	398.796	101.308	107.525

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.11: Occupati e variazione annuale per carattere dell'occupazione nel Nord Est e in Trentino-Alto Adige

Variazione assoluta per tempo determinato, indeterminato e indipendenti e relativa per occupati. Valori in migliaia. Anni 2019-2022.



L'istogramma si riferisce all'asse sx, la linea gialla si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Infine, osservando gli occupati per carattere dell'occupazione, in Trentino-Alto Adige dopo il calo registrato nel 2020 si assiste ad una ripresa degli occupati sia nel 2021 sia nel 2022 (Figura 1.11). Nel 2021 si osserva una crescita degli indipendenti e dei dipendenti a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato calano. Al 2022 c'è un forte incremento di tutti gli aggregati: gli indipendenti e i lavoratori a tempo indeterminato contano 7 mila unità in più, i lavoratori a tempo determinato, aumentano di circa 6 mila unità in più. Nel 2022, nel Nord Est si osservano le stesse dinamiche, seppur con intensità diverse.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro del Trentino-Alto Adige

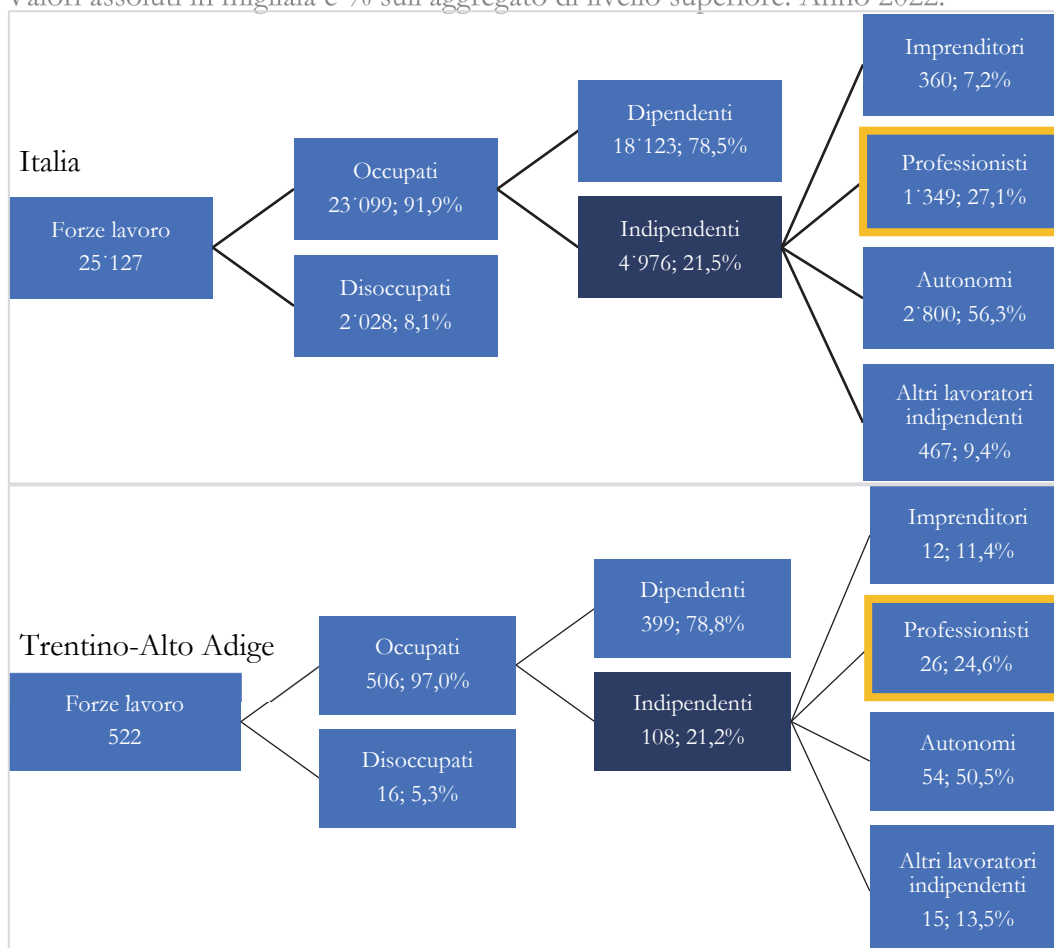
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con circa 1 milione e 349 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2022, costituisce oltre il 5,4% delle forze lavoro in Italia e il 27,1% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Trentino-Alto Adige, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 5,0% delle forze lavoro e il 24,6% degli indipendenti, dato che si colloca al di sotto dell'aggregato nazionale.

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Trentino-Alto Adige

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

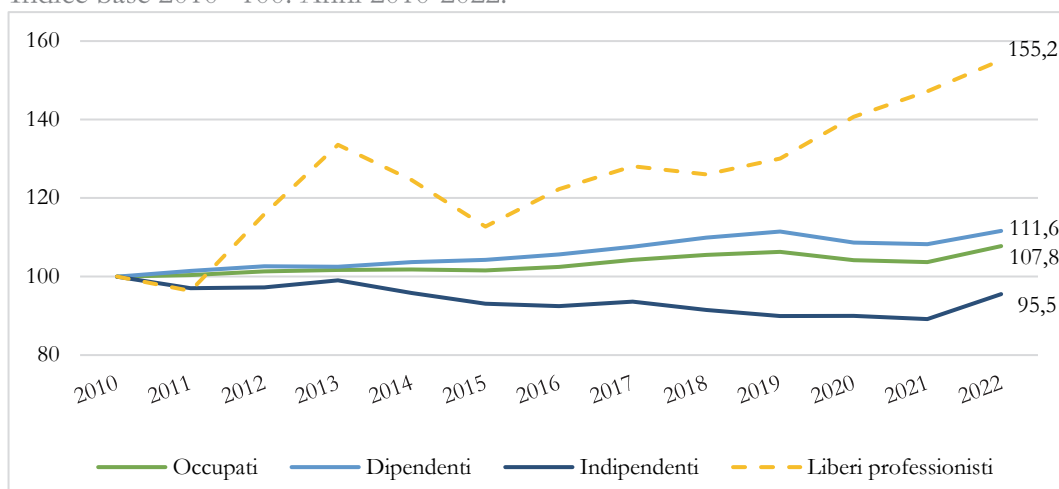
*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Concentrando l'attenzione sull'andamento annuale del mercato occupazionale Trentino-Alto Adige (Figura 2.2) si osserva come nel 2022 gli occupati sono in aumento del +7,8% rispetto al 2010, anno base di riferimento. Tale incremento è da attribuirsi esclusivamente ai dipendenti che aumentano del +11,6%, al contrario degli indipendenti che diminuiscono del -4,5%. Il trend dei liberi professionisti, in un primo periodo risultava più altalenante, con un picco in positivo nel 2013 e uno negativo nel 2015. Da tale anno la dinamica è tendenzialmente di crescita, che nel 2022 fa registrare una variazione rispetto al 2010, di +55,2%.

Figura 2.2: Andamento annuale degli occupati, dipendenti, indipendenti e liberi professionisti in Trentino-Alto Adige

Indice base 2010=100. Anni 2010-2022.



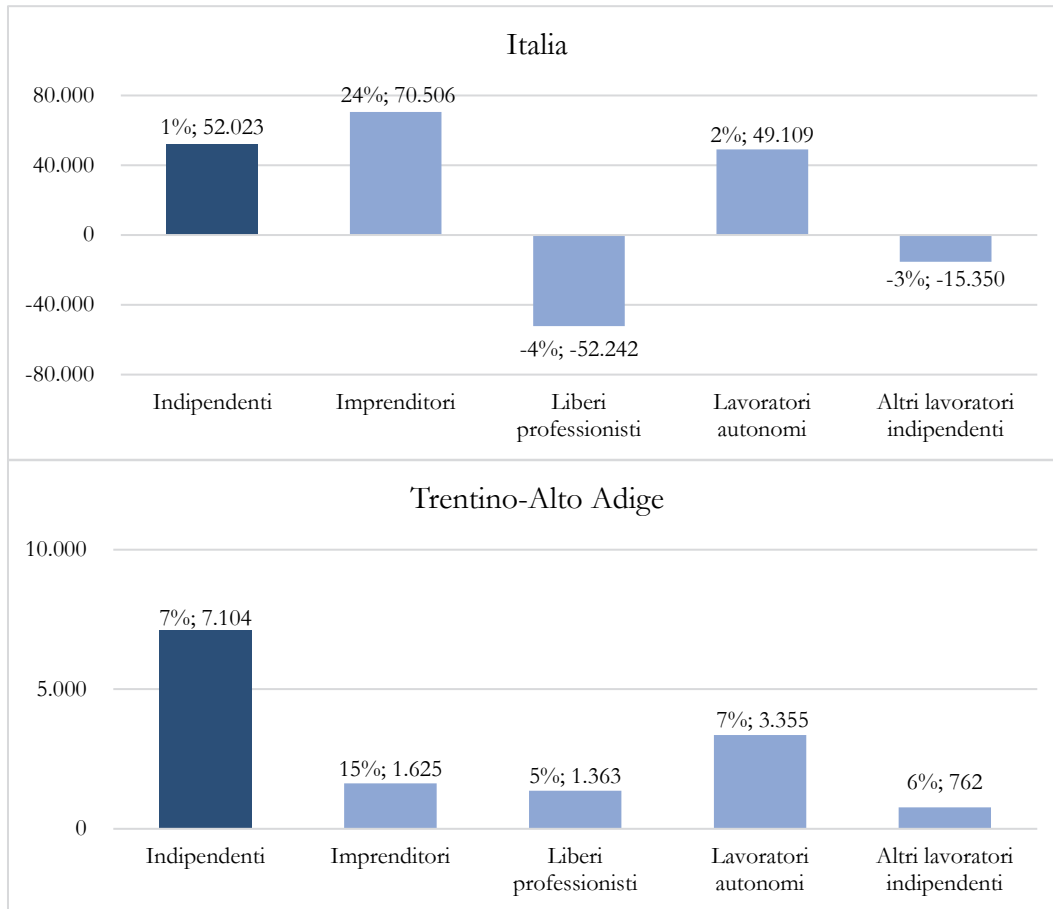
*Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi congiunturale dell'occupazione indipendente in Italia (Figura 2.3) mostra come tra il 2021 e il 2022 ci sia stata una variazione positiva tradotta nell'aumento di 52 mila posti di lavoro tra gli indipendenti; anche in Trentino-Alto Adige vi è un aumento di oltre 7 mila unità. Nel dettaglio, a livello nazionale, sono gli imprenditori a registrare l'aumento significativo, con un +24%, ovvero al 2022 si contano oltre 70 mila imprenditori in più rispetto al 2021. Altra categoria che accresce la propria numerosità è quella degli autonomi con un +2%, ovvero oltre 49 mila unità in più. I liberi professionisti e gli "Altri lavoratori indipendenti" sono in notevole calo, rispettivamente con un -4% e -3%. In Trentino-Alto Adige nel 2022 gli indipendenti aumentano del 7% con un incremento in tutte le categorie professionali. La variazione più marcata in termini percentuali si registra negli imprenditori (+15%), in termini assoluti nei lavoratori autonomi (oltre +3 mila unità).

Figura 2.3: Andamento degli indipendenti e delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente in Italia e in Trentino-Alto Adige

Variazione 2021-2022 e differenza 2022-2021. Anni 2021 e 2022.

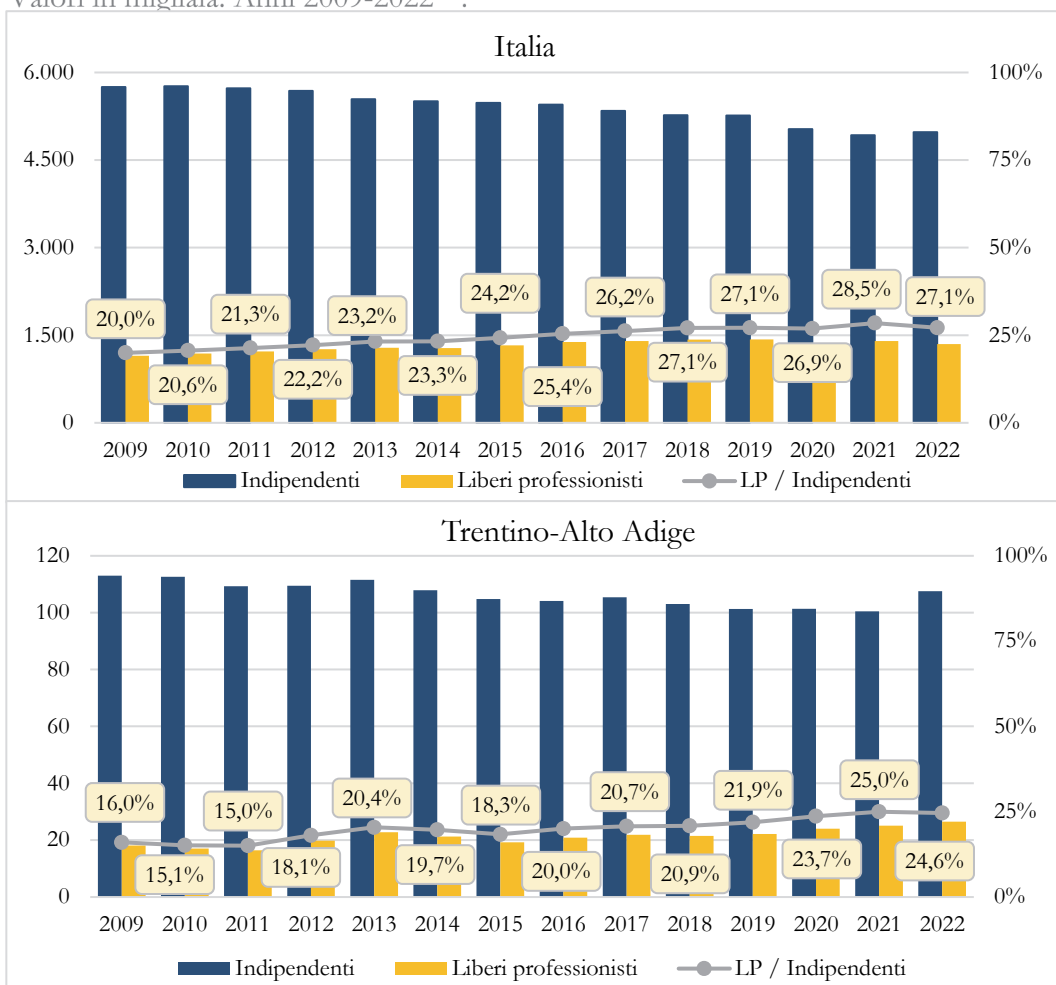


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'importante aumento del comparto libero professionale e la parallela contrazione del lavoro autonomo hanno portato ad una riconfigurazione strutturale dell'universo dell'occupazione indipendente in Italia: se nel 2009 i liberi professionisti cubavano solo il 20,0% degli occupati indipendenti, al 2022 il loro peso è salito al 27,1%, rappresentando oltre un quarto dell'universo occupazionale di riferimento (prima parte Figura 2.4). Nonostante la crescita ininterrotta dal 2010 – al netto del 2020, anno della pandemia – è opportuno evidenziare come, sempre a livello nazionale, l'incidenza dei liberi professionisti abbia registrato un calo di -1,4 punti percentuali nel 2022 rispetto all'anno precedente. Il Trentino-Alto Adige fa registrare un aumento di +8,6 punti percentuali nell'incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti tra il 2009 e il 2022, nonostante la lieve contrazione avvenuta tra il 2021 e il 2022 (Figura 2.4).

Figura 2.4: Numero di indipendenti e liberi professionisti e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* (linea grigia) in Italia e in Trentino-Alto Adige

Valori in migliaia. Anni 2009-2022**.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

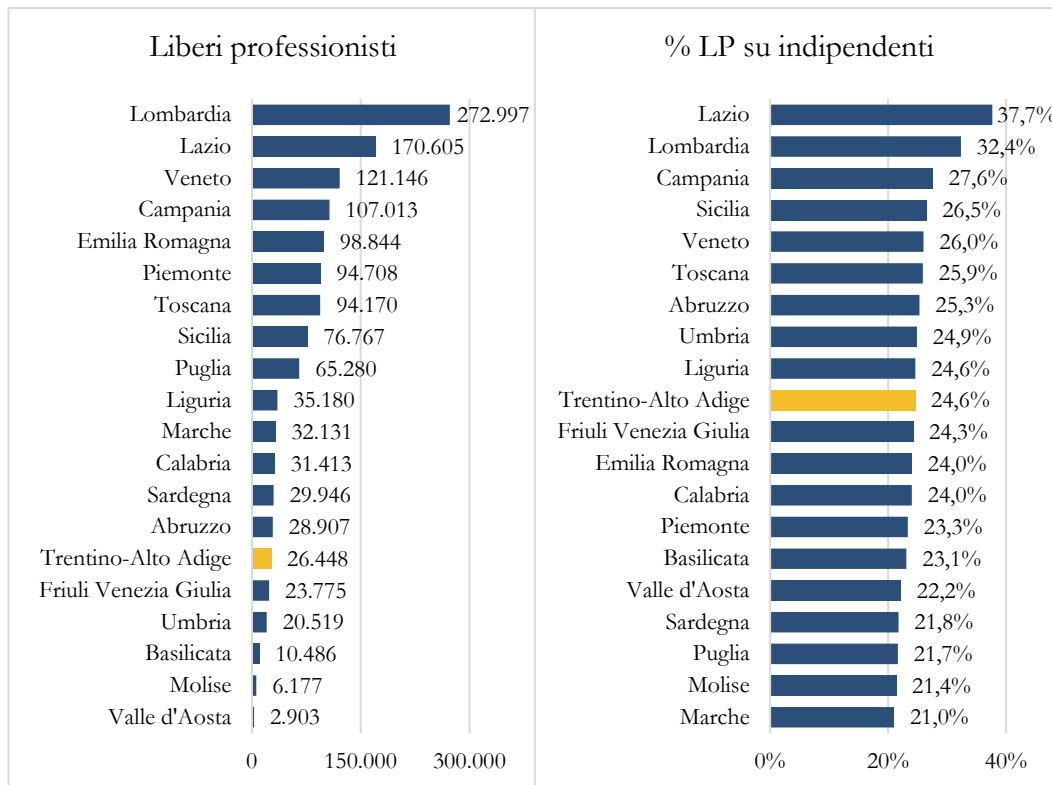
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro per l'Italia, dal 2021 per il Trentino-Alto Adige

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 2.5 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano il Lazio e la Lombardia. Nel 2022, il Trentino-Alto Adige conta oltre 26 mila liberi professionisti che pesano il 24,6% sul comparto degli indipendenti. Tale valore è in linea con quello friulano, seppur entrambi lontani rispetto a quelli delle altre regioni del Nord Est, Veneto ed Emilia Romagna, che ricoprono i primi posti della classifica nazionale.

Figura 2.5: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

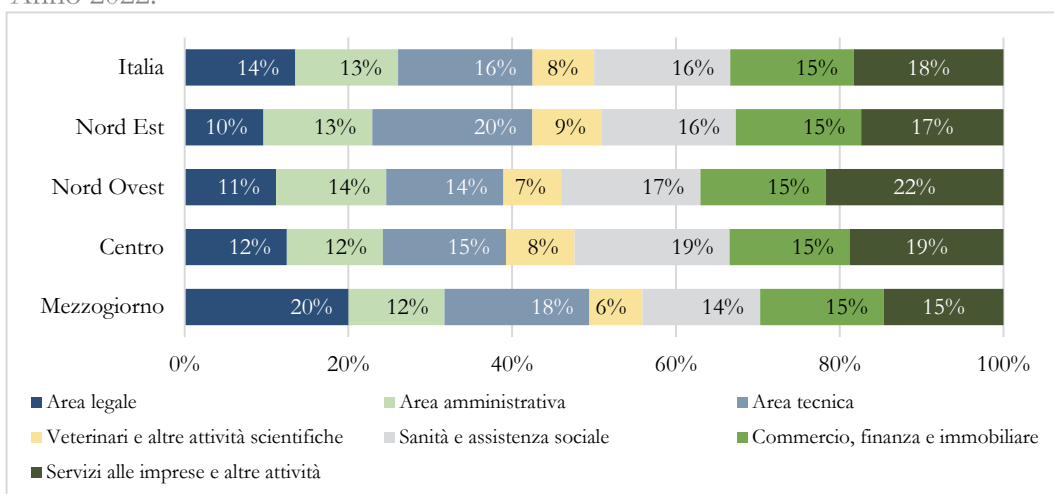
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti a sua volta piuttosto eterogeneo. I dati illustrati in Figura 2.6 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell'area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese.

In Trentino-Alto Adige il 41,1% dei professionisti risulta occupato nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche”, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti sia in termini percentuali che assoluti è l'area dei servizi alle imprese e altre attività che racchiude oltre 8 mila professionisti, rappresentando il 30,9% dell'aggregato (Figura 2.7).

Figura 2.6: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

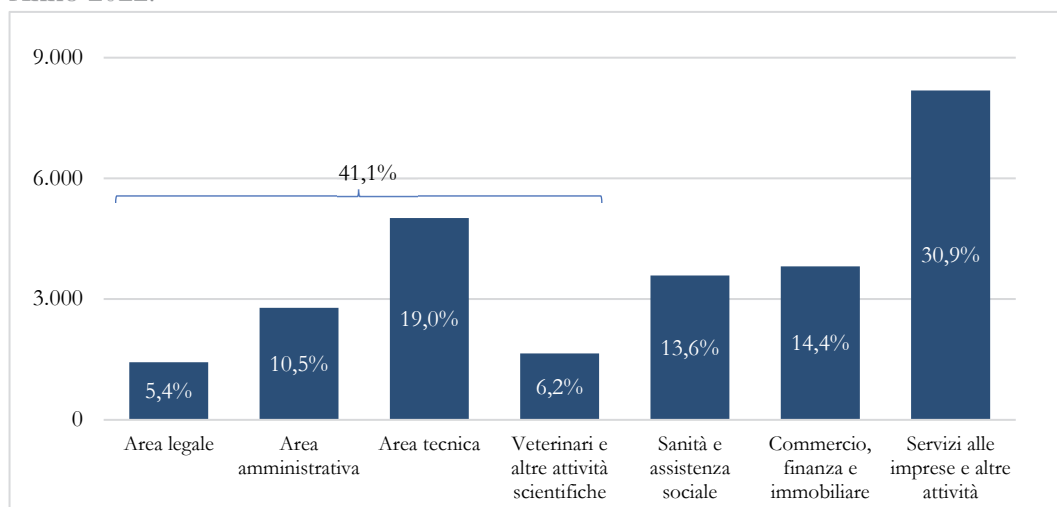
Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2.7: Composizione dei liberi professionisti* per area in Trentino-Alto Adige

Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 2.1 consentono di osservare come tra il 2018 e il 2022 il numero di liberi professionisti abbia subito delle ingenti perdite su tutto il territorio italiano (-76 mila unità). Nello specifico, tra il 2018 e il 2021 il calo interessa maggiormente i professionisti con dipendenti (-12,9% in Italia); tra il 2021 e il 2022, al contrario, le variazioni negative del numero complessivo di liberi professionisti registrate nelle diverse ripartizioni italiane risultano interamente attribuibili ai professionisti senza dipendenti; aumenta invece ovunque il numero di liberi professionisti con dipendenti, con valori particolarmente elevati nel Centro (+11,2%). Nonostante ciò, al 2022 la quota di professionisti senza lavoratori alle dipendenze resta ancora quella prevalente ed è pari, in tutte le ripartizioni, all'85-86%.

Tabella 2.1: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, composizione 2022 e variazioni relative 2018-2021 e 2021-2022 e per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Nord Ovest	447	440	394	426	406	100,0%	-4,7%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	60	14,8%	-10,0%	3,3%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	346	85,2%	-3,8%	-6,0%
Nord Est	277	283	265	277	270	100,0%	0,2%	-2,5%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	40	14,8%	-17,9%	5,0%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	230	85,2%	3,8%	-3,6%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,5%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	47	14,7%	-14,2%	11,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	271	85,3%	-2,0%	-5,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	50	14,0%	-10,7%	5,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	306	86,0%	4,8%	-5,2%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	196	14,5%	-12,9%	6,1%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	1.153	85,5%	0,3%	-5,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti*, composizione 2022 e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per professione in Italia e nelle ripartizioni

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	100,0%	-1,7%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	838	855	823	801	774	57,3%	-4,4%	-3,4%
<i>Professioni tecniche</i>	519	502	453	478	465	34,5%	-8,0%	-2,7%
<i>Altre professioni</i>	68	71	76	123	110	8,2%	80,0%	-10,6%
Nord	723	723	659	703	676	100,0%	-2,8%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	408	424	390	385	379	56,1%	-5,7%	-1,6%
<i>Professioni tecniche</i>	281	267	237	254	240	35,5%	-9,8%	-5,5%
<i>Altre professioni</i>	34	32	32	64	57	8,4%	90,7%	-10,9%
Centro	341	350	339	329	317	100,0%	-3,7%	-3,6%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	203	203	199	193	184	58,0%	-5,2%	-4,7%
<i>Professioni tecniche</i>	121	126	116	112	107	33,8%	-7,4%	-4,5%
<i>Altre professioni</i>	17	22	24	24	26	8,2%	38,5%	8,3%
Mezzogiorno	361	354	355	370	356	100,0%	2,6%	-3,8%
<i>Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche</i>	226	228	234	223	211	59,3%	-1,4%	-5,4%
<i>Professioni tecniche</i>	117	109	101	112	118	33,1%	-4,3%	5,4%
<i>Altre professioni</i>	17	17	19	35	27	7,6%	100,8%	-22,9%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 2.2 consentono di osservare come nel 2022 si assista ad una diminuzione dei liberi professionisti in tutta Italia e in tutti i settori. Gli unici a registrare delle variazioni positive sono i liberi professionisti delle “Altre professioni” nel Centro (+8,3%) e le “Professioni tecniche” nel Mezzogiorno (+5,4%).

3 Gli aspetti socio-demografici dei professionisti del Trentino-Alto Adige

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla nazione e alla regione.

La Figura 3.1 riporta la composizione per sesso delle forze lavoro e dei diversi segmenti occupazionali al 2022. Si nota come sia in Italia che in Trentino-Alto Adige la componente maschile risulta prevalente in tutti i segmenti occupazionali a causa dello strutturale divario nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'Italia.

Figura 3.1: Composizione per sesso delle forze lavoro* in Italia e in Trentino-Alto Adige

Valori %. Anno 2022.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In Italia, nell'universo del lavoro indipendente la prevalenza maschile si fa più netta che nell'occupazione dipendente, rispettivamente 68,4% contro il 54,9%: schiacciante è il *gap* tra gli imprenditori (75,8% uomini), i lavoratori autonomi (73,2% uomini) e i liberi professionisti (64,3% uomini). L'unica eccezione è data dal gruppo degli "Altri lavoratori indipendenti", prevalentemente familiari coadiuvanti, che vede una lieve prevalenza femminile (53,9%). Il Trentino-Alto Adige segue il contesto nazionale; presentando una distribuzione molto simile: anche nel territorio in analisi l'unica categoria dove è stata raggiunta la parità di genere è quella degli altri lavoratori indipendenti (58,3%). Da sottolineare anche il dato delle donne disoccupate (60,7%) che è superiore a quello dell'Italia.

Osservando gli ultimi cinque anni si assiste ad un calo generalizzato del comparto dei liberi professionisti (Tabella 3.1). Tra il 2018 e il 2021 in Italia si perdono circa 23 mila liberi professionisti, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel 2020 – primo anno della pandemia – risultando quindi molto intensa. Nonostante la lieve ripresa del 2021, la diminuzione si conferma ancora più evidente nel 2022 con una variazione, rispetto all'anno precedente, pari al -3,8%. Nel Nord Italia tale riduzione risulta pari a -3,9% e interessa principalmente la componente femminile (-4,5% contro il -3,5% dei professionisti). In Trentino-Alto Adige, invece, il numero di liberi professionisti cresce intensamente sia tra il 2018 e il 2021 (+16,8%) sia tra il 2021 e il 2022 (+5,4%); se nel primo periodo entrambi i sessi crescono abbastanza similmente, con una leggera prevalenza femminile, nel 2022 sono le donne ad aumentare in modo significativo (+14,4%) rispetto agli uomini (+1,9%).

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per sesso in Italia, al Nord e in Trentino-Alto Adige

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	1.349	-1,7%	-3,8%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	867	-1,9%	-4,7%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	482	-1,2%	-2,1%
Nord	723	723	659	703	676	-2,8%	-3,9%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	433	-3,4%	-3,5%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	243	-1,8%	-4,5%
Trentino-Alto Adige	21	22	24	25	26	16,8%	5,4%
<i>Maschi</i>	16	15	17	18	18	15,5%	1,9%
<i>Femmine</i>	6	7	7	7	8	20,1%	14,4%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia risulta in crescita; tale dato, molto positivo, contribuisce alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia permane tutt'oggi significativo ed emerge chiaramente dalla Figura 3.2. Tuttavia, sono presenti regioni del Nord Italia, tra cui Liguria, Veneto e Trentino-Alto Adige dove l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27-30%, 15-17 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Emilia Romagna (45,0%) e Lazio (39,0%). La quota di libere professioniste nella regione in analisi, nonostante il forte aumento, è comunque ridotta e pari al 30,8%.

Figura 3.2: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2022.



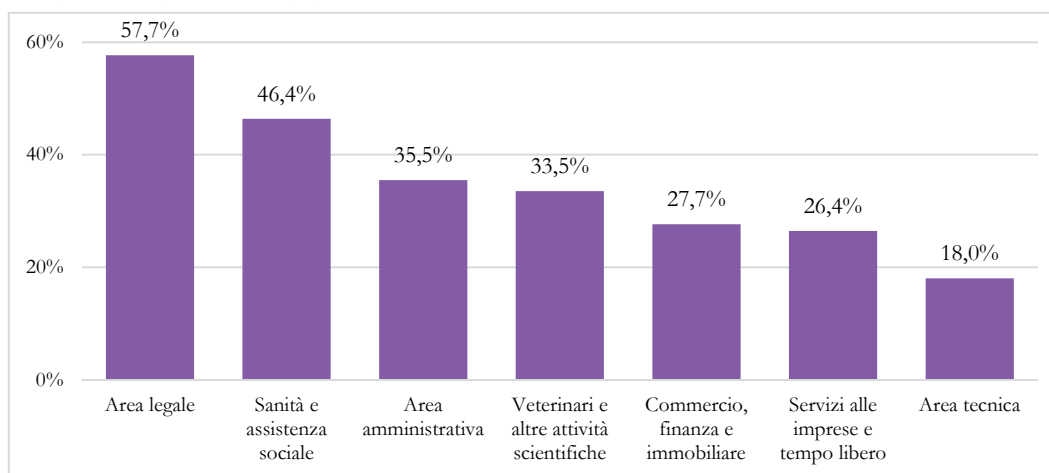
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incidenza delle donne nei principali settori economici varia fortemente in funzione del tipo di attività, nonostante si sia raggiunto e superato il *gender balance* solo nella "Area legale" (57,7%) e sia molto vicino nella sanità e nell'assistenza sociale (46,4%). Nell'area amministrativa e dei servizi veterinari le donne rappresentano circa un terzo dei liberi professionisti. Nell'area del commercio, finanza e immobiliare e dei servizi alle imprese la componente femminile rappresenta poco più di un quarto degli uomini; arrivando nel settore dell'area tecnica ad essere solamente il 18,0% (Figura 3.3).

Figura 3.3: Quota di libere professioniste* nei settori di attività economica in Trentino-Alto Adige

Percentuale sul totale di settore. Anno 2022.



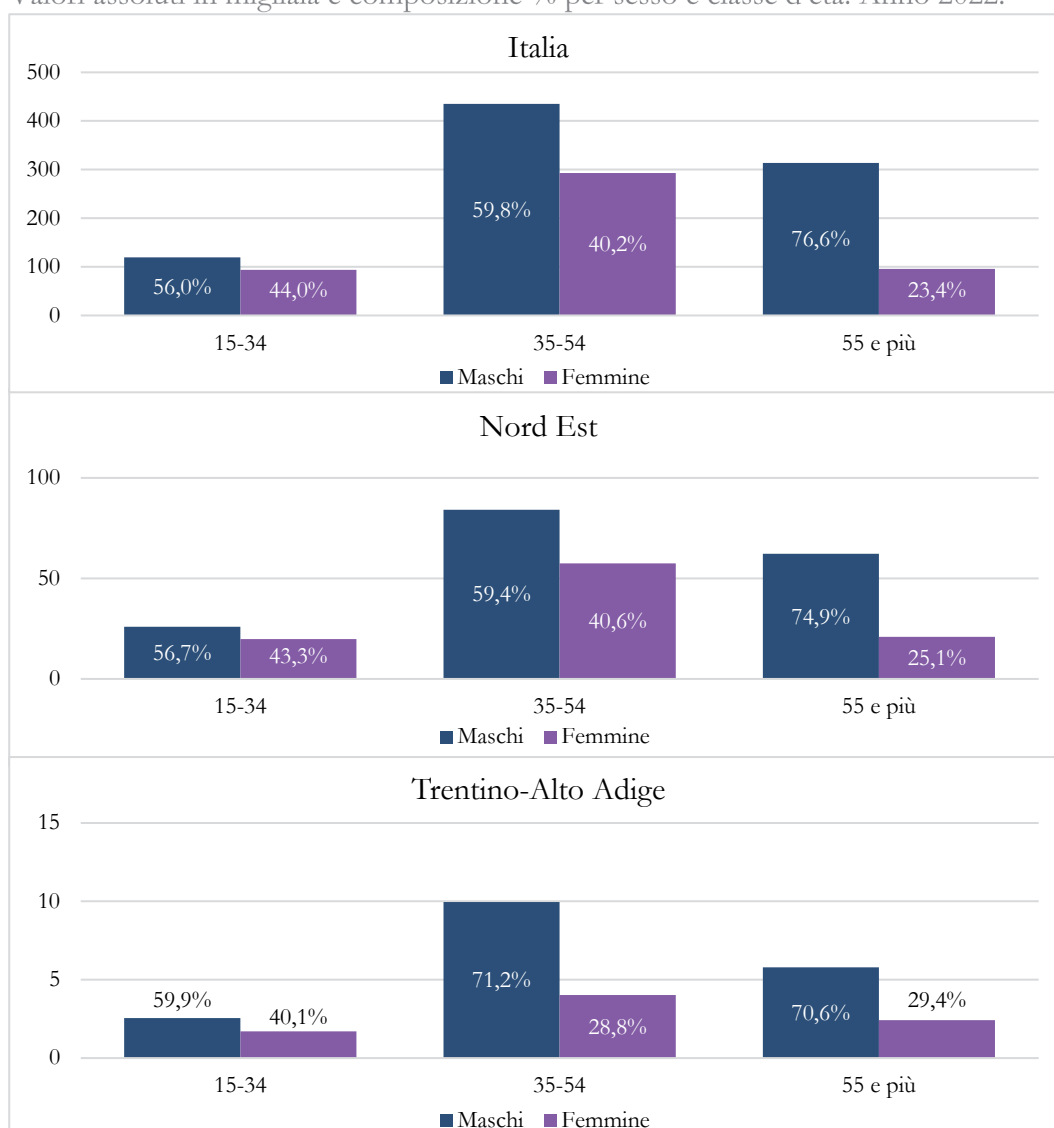
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.4, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. In particolare, in Trentino-Alto Adige la situazione appare più critica poiché nella fascia dei più giovani gli uomini risultano il 59,9% contro il 40,1% delle donne; nel Nord Est e in Italia per le donne si registrano valori lievemente migliori, rispettivamente 43,3% e 44,0%. Nella regione presa in esame si osservano valori ancora più critici nella fascia 35-54 anni, dove solo il 28,8% dei liberi professionisti è di sesso femminile. Osservando invece il dato italiano e della ripartizione per la stessa fascia tale divario risulta molto meno marcato, la quota delle professioniste è rispettivamente pari a 40,2% e 40,6%.

Figura 3.4: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Nord Est e in Trentino-Alto Adige

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3.2.: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Italia e in Trentino-Alto Adige, divisione per fasce d'età

Anno 2022.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e più
Italia	212.658	727.709	409.045	15,8%	53,9%	30,3%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	93.628	387.012	200.263	13,8%	56,8%	29,4%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	43.963	99.943	73.843	20,2%	45,9%	33,9%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	28.477	111.634	67.314	13,7%	53,8%	32,5%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	46.589	129.121	67.624	19,1%	53,1%	27,8%
Trentino-Alto Adige	4.261	13.980	8.207	16,1%	52,9%	31,0%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	1.543	5.958	3.371	14,2%	54,8%	31,0%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	650	1.622	1.311	18,1%	45,3%	36,6%
<i>Commercio, finanza e immobiliare</i>	551	1.934	1.326	14,4%	50,8%	34,8%
<i>Servizi alle imprese e altre attività</i>	1.517	4.466	2.199	18,5%	54,6%	26,9%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione maggiore in Trentino-Alto Adige rispetto all'Italia dei liberi professionisti giovani tra i 15 e i 34 anni e degli *over 55*; nella fascia intermedia, invece, la situazione si ribalta. Analizzando la composizione nei diversi settori economici, emerge che la presenza dei giovani professionisti è più marcata nella "Sanità e assistenza sociale" in Italia e nei "Servizi alle imprese e altre attività" in Trentino-Alto Adige. I settori in cui la concentrazione è minore risultano "Commercio, finanza e immobiliare" per l'Italia (13,7%) e "Attività professionali, scientifiche e tecniche" per il Trentino-Alto Adige (14,2%).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del Mef; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2022 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata Inps – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di circa 40 mila euro nell'anno di denuncia 2022, in crescita rispetto al 2021 del +10,2%. Si osservano forti differenze a livello territoriale: nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 35 mila euro mentre nel Nord non scendono mai al di sotto dei 42 mila. I redditi di tutte le regioni aumentano, con una variazione media tra il 2020 e il 2022 del +15,1%; la pandemia rallenta la crescita, infatti negli anni di rilevazione 2020-2021 la variazione italiana è pari al +4,5%, contro il +10,2% del biennio successivo. Nella provincia di Bolzano nel 2022 il reddito medio è di circa 65 mila 800 euro, circa 26 mila euro sopra la media italiana; mentre per la provincia di Trento il reddito medio ammonta a 46 mila 800 euro, circa 7 mila euro sopra il dato italiano. Bolzano mostra una variazione positiva del +8,8% dal 2020 al 2022, mentre nello stesso periodo a Trento è pari al +15,4% (Tabella 4.1).

Tabella 4.1.: Redditi medi* dei professionisti e variazioni 2020-2021, 2021-2022 e 2020-2022, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

	2020	2021	2022	Var. 2020-2021	Var. 2021-2022	Var. 2020-2022
P.A. di Bolzano	60.537	62.005	65.882	2,4%	6,3%	8,8%
Lombardia	43.919	43.997	47.983	0,2%	9,1%	9,3%
P.A. di Trento	40.580	41.611	46.822	2,5%	12,5%	15,4%
Emilia Romagna	40.918	41.829	45.899	2,2%	9,7%	12,2%
Veneto	41.071	42.021	45.510	2,3%	8,3%	10,8%
Piemonte	38.603	39.179	43.748	1,5%	11,7%	13,3%
Friuli Venezia Giulia	38.491	39.233	43.405	1,9%	10,6%	12,8%
Valle d'Aosta	36.356	37.616	42.774	3,5%	13,7%	17,7%
Liguria	36.348	38.169	42.681	5,0%	11,8%	17,4%
Lazio	35.138	36.715	40.167	4,5%	9,4%	14,3%
Toscana	35.112	35.785	39.925	1,9%	11,6%	13,7%
Marche	32.997	34.789	38.291	5,4%	10,1%	16,0%
Umbria	29.981	32.405	34.922	8,1%	7,8%	16,5%
Sardegna	29.554	30.954	34.759	4,7%	12,3%	17,6%
Puglia	28.243	30.664	34.197	8,6%	11,5%	21,1%
Abruzzo	28.371	30.279	33.598	6,7%	11,0%	18,4%
Sicilia	27.443	29.468	32.622	7,4%	10,7%	18,9%
Campania	27.254	29.336	31.955	7,6%	8,9%	17,2%
Basilicata	26.135	29.131	31.863	11,5%	9,4%	21,9%
Molise	26.073	28.542	31.581	9,5%	10,6%	21,1%
Calabria	24.262	26.031	28.744	7,3%	10,4%	18,5%
Italia	34.637	36.179	39.873	4,5%	10,2%	15,1%

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Nord Est. In generale, si osserva un *gap* reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; questa particolarità è dovuta alla modalità di calcolo del reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Trentino-Alto Adige il *gap* reddituale è il più alto della ripartizione e comunque in crescita tra il 2021 e il 2022; le donne, infatti, guadagnano in media quasi 34 mila euro in meno dei colleghi, ad eccezione delle giovani donne che presentano un reddito più elevato dei colleghi. Tra il 2020 e il 2022 si registra anche una delle variazioni più sostenute del reddito medio che aumenta del +12,1%.

Tabella 4.2.: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2022 per le regioni del Nord Est, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020-2022.

	2020			2021			2022			Gap		Var. reddito medio totale 2020-2022
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	2021	2022	
Emilia Romagna	50.649	28.000	40.919	52.342	28.094	41.831	57.766	31.021	46.046	24.248	26.745	12,5%
15 - 24	10.708	9.839	10.371	10.443	8.075	9.645	10.701	10.359	10.580	2.368	342	2,0%
25 - 44	26.962	18.491	22.536	26.019	17.718	21.676	30.820	20.413	25.394	8.300	10.407	12,7%
45 - 64	59.268	35.736	49.402	58.163	34.544	48.083	64.912	37.424	52.939	23.618	27.488	7,2%
oltre 64	73.052	49.868	68.485	85.125	59.830	79.718	89.946	62.508	83.737	25.296	27.438	22,3%
Friuli Venezia Giulia	46.938	26.084	38.488	48.475	25.866	39.230	54.119	28.811	43.581	22.609	25.307	13,2%
15 - 24	7.485	9.278	8.098	8.721	6.813	8.040	9.985	12.634	11.071	1.908	-2.649	36,7%
25 - 44	24.843	17.741	21.131	23.939	16.941	20.295	27.936	19.929	23.765	6.998	8.007	12,5%
45 - 64	54.461	33.672	46.457	52.813	31.834	44.512	60.058	34.588	49.754	20.978	25.470	7,1%
oltre 64	64.333	41.796	60.527	75.439	52.652	71.377	81.188	53.915	75.802	22.787	27.274	25,2%
Trentino-Alto Adige	60.326	30.618	49.432	62.285	30.751	50.612	68.244	34.373	55.398	31.534	33.871	12,1%
15 - 24	10.534	13.230	11.458	10.157	7.971	9.457	11.209	12.082	11.496	2.186	-873	0,3%
25 - 44	35.382	21.055	28.715	34.610	20.124	27.799	38.647	23.214	31.375	14.486	15.433	9,3%
45 - 64	73.327	41.795	62.796	73.181	40.923	62.236	82.004	44.896	68.982	32.257	37.108	9,9%
oltre 64	78.688	42.168	72.441	89.780	54.629	83.591	95.644	58.540	88.340	35.152	37.104	21,9%
Veneto	49.873	27.454	41.072	51.773	27.268	42.022	56.345	29.643	45.469	24.504	26.702	10,7%
15 - 24	9.871	10.027	9.933	10.279	10.025	10.178	12.831	11.472	12.325	254	1.359	24,1%
25 - 44	27.520	18.852	23.186	26.794	18.138	22.438	30.096	20.413	25.176	8.655	9.683	8,6%
45 - 64	58.322	35.853	50.128	57.069	34.266	48.507	62.807	36.899	52.699	22.803	25.908	5,1%
oltre 64	70.748	48.170	67.189	83.672	58.373	79.472	88.323	58.038	83.007	25.299	30.285	23,5%

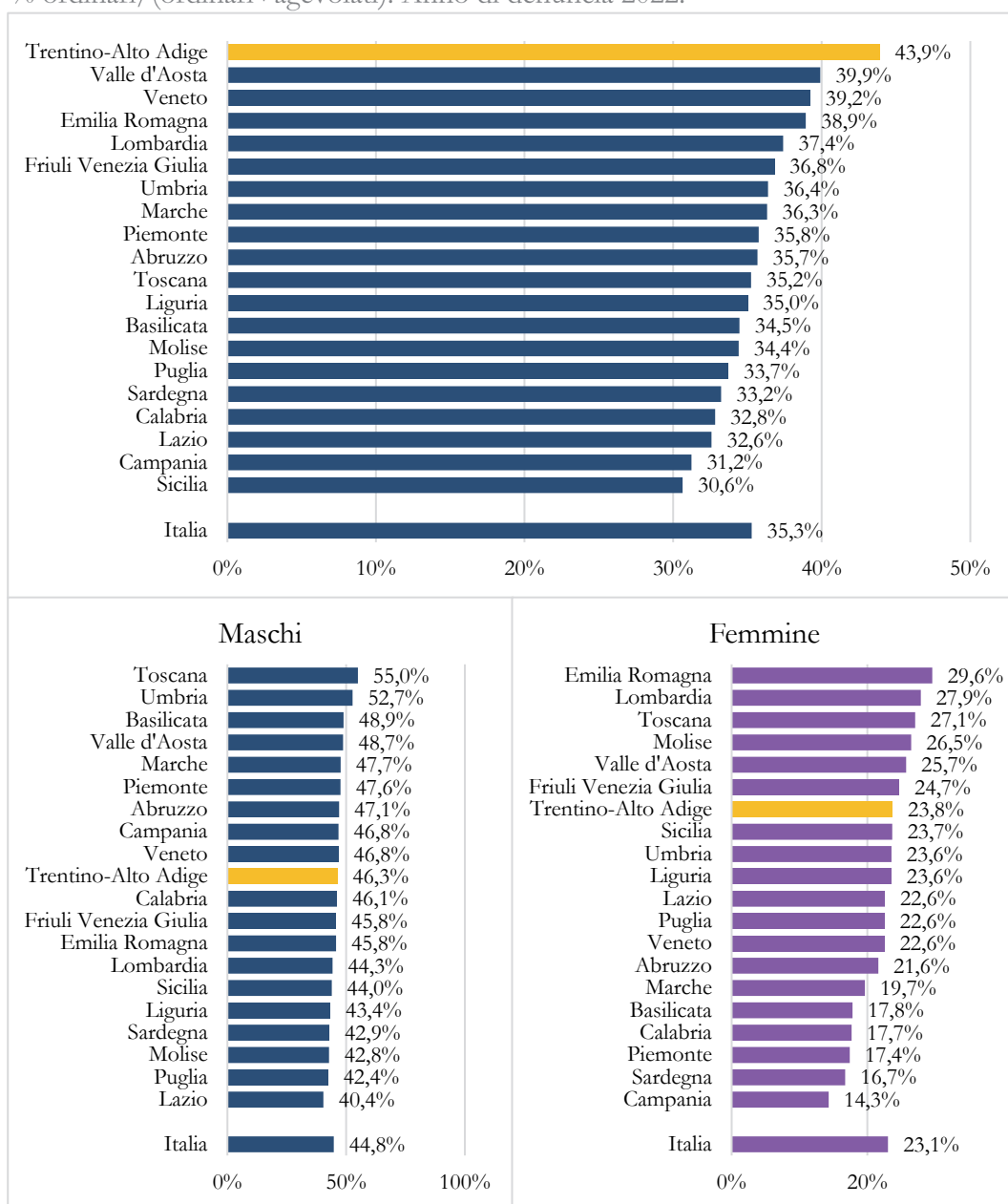
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati Mef, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario *vs.* agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo delle disparità territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno. Il Trentino-Alto Adige presenta la percentuale più elevata di liberi professionisti in regime ordinario; la percentuale dipende prevalentemente dall'incidenza degli uomini (46,3%), essendo invece più ridotta l'iscrizione al regime ordinario tra le donne (23,8%; Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.

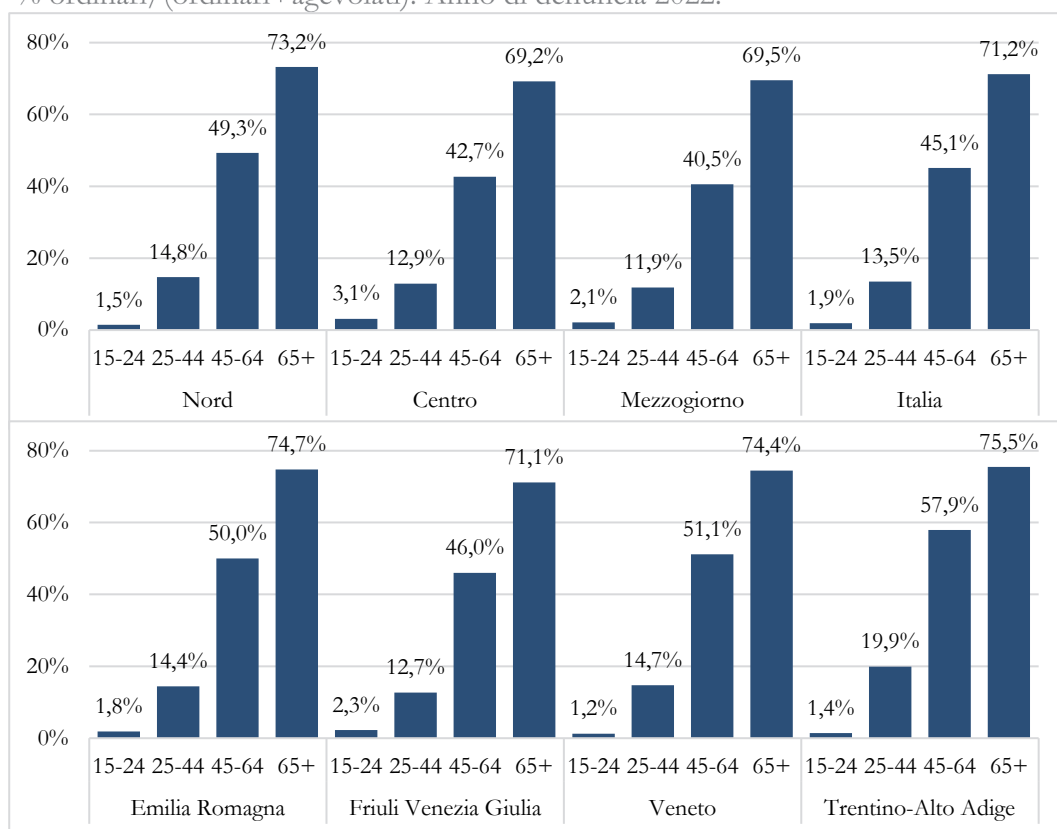


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica, infatti, si nota come in tutti i territori considerati al crescere dell'età vi sia un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. Il Trentino-Alto Adige presenta una quota maggiore di coloro che si trovano in regime ordinario in tutte le fasce d'età rispetto alle altre regioni del Nord Est ma anche rispetto alla ripartizione del Nord ad esclusione della fascia 15-24 anni (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Nord Est

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazioni percentuali 2010-2019 e 2019-2022, divisione per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anni 2010, 2019 e 2022.

	Valori assoluti			Variazione	
	2010	2019	2022	2010-2019	2019-2022
Lombardia	29.246	28.570	28.925	-2,3%	1,2%
Trentino-Alto Adige	28.331	27.769	28.668	-2,0%	3,2%
Emilia Romagna	28.095	27.658	27.767	-1,6%	0,4%
Veneto	27.254	26.709	27.372	-2,0%	2,5%
Piemonte	26.711	25.769	26.215	-3,5%	1,7%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	26.122	-4,5%	2,1%
Liguria	24.823	24.850	25.673	0,1%	3,3%
Valle d'Aosta	25.436	23.883	25.558	-6,1%	7,0%
Toscana	24.730	24.446	25.226	-1,1%	3,2%
Marche	24.327	23.753	24.812	-2,4%	4,5%
Lazio	24.596	24.060	24.219	-2,2%	0,7%
Umbria	23.125	23.127	23.984	0,0%	3,7%
Abruzzo	21.628	21.681	23.180	0,2%	6,9%
Basilicata	21.273	21.357	22.777	0,4%	6,6%
Sardegna	22.658	21.630	22.743	-4,5%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	22.524	-0,9%	6,6%
Molise	20.451	21.196	22.358	3,6%	5,5%
Campania	20.628	20.977	22.193	1,7%	5,8%
Calabria	19.561	20.318	21.660	3,9%	6,6%
Sicilia	21.340	20.623	21.566	-3,4%	4,6%
Italia	26.207	25.592	26.094	-2,3%	2,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

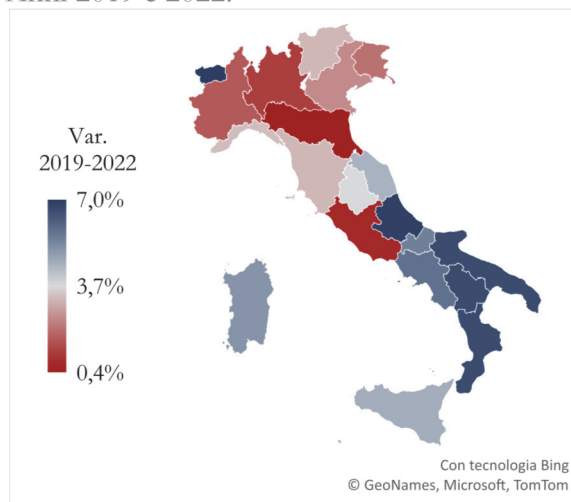
Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino-Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Sicilia, Calabria e Campania; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania, Basilicata e Liguria i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019, nonostante anche queste regioni non siano state risparmiate dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. Nel 2022 si nota una ripresa: in tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche è superiore non solo a quello del 2019 ma anche a quello del 2021, mostrando una crescita sostenuta e continua. Tra il 2019 e il 2022 lo scostamento più elevato, in termini percentuali, si registra in Valle d'Aosta, regione che presenta un incremento del 7,0. Il Trentino-Alto Adige non mostra flessioni di reddito eccessive: tra il 2010 e il 2019 segna una contrazione del -2,0%, tra il 2019 e il 2022, invece, aumenta del +3,2% arrivando a circa 28 mila 460 euro. Tale valore fa posizionare il Trentino-Alto Adige come seconda regione nella classifica italiana.

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2022 calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Tutte le regioni presentano delle variazioni positive, registrando pertanto nel 2022 redditi superiori al periodo pre-pandemico. Nelle regioni del Mezzogiorno si osservano gli incrementi maggiori, insieme alla Valle d'Aosta. In Trentino-Alto Adige la variazione è del +3,2%.

La Tabella 4.4 mostra sia per la Provincia Autonoma di Bolzano sia per la Provincia Autonoma di Trento come sia presente un gap reddituale a favore dei professionisti; la provincia autonoma di Bolzano presenta per tutti gli anni analizzati il reddito medio più alto. In generale, per il Trentino-Alto Adige si nota un *gap* di poco meno di 8 mila tra uomini e donne nel 2022, dato che risulta in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Figura 4.3: Variazione 2019-2022 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2022, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020, 2021 e 2022.

	P. A. Bolzano		P.A.Trento		Trentino-Alto Adige	
	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio	Media annua contribuenti	Reddito Medio
2015	2.268	29.702	2.010	25.593	4.278	27.772
Maschi	1.425	32.221	1.205	27.513	2.630	30.064
Femmine	843	25.445	805	22.719	1.648	24.114
2018	2.487	30.065	2.362	24.774	4.849	27.488
Maschi	1.483	33.424	1.346	26.739	2.829	30.244
Femmine	1.004	25.102	1.016	22.171	2.020	23.628
2020	2.623	29.032	2.573	24.857	5.196	26.965
Maschi	1.520	33.075	1.468	27.371	2.988	30.272
Femmine	1.103	23.462	1.105	21.517	2.208	22.488
2021	2.633	29.859	2.719	25.787	5.352	27.790
Maschi	1.497	33.839	1.545	28.207	3.042	30.978
Femmine	1.136	24.614	1.174	22.602	2.310	23.592
2022	2.899	30.647	3.082	26.806	5.981	28.668
Maschi	1.617	34.631	1.704	29.776	3.321	32.140
Femmine	1.282	25.622	1.378	23.135	2.660	24.334
Var. 2015-2022	27,8%	3,2%	53,3%	4,7%	39,8%	3,2%
Maschi	13,5%	7,5%	41,4%	8,2%	26,3%	6,9%
Femmine	52,1%	0,7%	71,2%	1,8%	61,4%	0,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private. Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Le professioni più redditizie si confermano essere quella degli attuari (96.306 euro) e dei commercialisti (74.330 euro). Le dichiarazioni dei redditi del 2022 sanciscono il nuovo sorpasso dei ragionieri e periti commerciali (53.077 euro) sui consulenti del lavoro (49.202 euro): va considerato che quest'ultimo gruppo professionale, in controtendenza con la situazione generale, aveva manifestato una forte crescita dei redditi nell'anno del Covid, portandosi dai 43.373 euro prodotti nel 2019 (dichiarazione 2020) ai 54.855 del 2020 (+26,5%). Al polo opposto nella classifica dei redditi delle professioni ordinistiche si collocano agrotecnici, giornalisti e psicologi; quest'ultimo gruppo osserva tuttavia nel 2022 un incremento di reddito superiore alla media (+21,5%). Analizzando invece il numero degli iscritti alle Casse previdenziali, la situazione risulta molto eterogenea. A fianco di gruppi professionali che incrementano le iscrizioni – tra tutti infermieri (+13,9%), psicologi (+13,4%), medici e odontoiatri (+11,0%) – si trovano categorie che sperimentano un calo anche significativo degli iscritti, principalmente i giornalisti con contratto di collaborazione (-13,6%), in parte compensato dalla crescita dei giornalisti in regime di libera professione. In sintesi, il bilancio dell'anno di uscita dalla pandemia restituisce per le professioni ordinistiche censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+14,2%) e una crescita del numero di iscritti alle Casse previdenziali private (+3,4%, Tabella 4.5).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private*

Ordinamento decrescere per reddito medio 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

	2020		2021		2022		Variazione 2020-2022	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
EPAP Attuari	123	81.553 €	116	87.275 €	115	96.306 €	-6,5%	18,1%
CNPADC Commercialisti	70.597	66.743 €	72.061	68.000 €	72.817	74.330 €	3,1%	11,4%
CNPR Ragionieri e Periti commerciali	28.198	48.781 €	27.839	48.929 €	27.289	53.077 €	-3,2%	8,8%
ENPA CL Consulenti del lavoro	25.240	43.373 €	25.447	54.855 €	25.328	49.202 €	0,3%	13,4%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315 €	82.219	34.776 €	82.775	44.459 €	3,2%	25,9%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335 €	13.296	33.170 €	13.271	43.007 €	-1,2%	21,7%
EPAP Chimici e Fisici	2.006	38.943 €	1.979	37.666 €	1.968	42.727 €	-1,9%	9,7%
CF Avvocati	245.030	40.180 €	241.830	37.785 €	240.019	42.386 €	-2,0%	5,5%
CIPAG Geometri	78.967	23.250 €	78.069	22.367 €	76.916	32.005 €	-2,6%	37,7%
EPAP Geologi	7.803	23.690 €	7.851	24.762 €	7.694	30.749 €	-1,4%	29,8%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028 €	91.738	20.692 €	92.852	28.279 €	4,6%	28,4%
EPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707 €	9.644	23.284 €	9.579	26.276 €	1,1%	15,7%
ENPAV Veterinari	29.117	20.848 €	28.753	22.595 €	28.018	25.912 €	-3,8%	24,3%
ENPAPI Infermieri	20.363	-	21.831	-	23.190	24.500 €	13,9%	-
ENPAB Biologi	16.184	18.383 €	17.152	17.554 €	17.801	21.593 €	10,0%	17,5%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.317	17.988 €	3.374	20.275 €	2,9%	-
ENPAP Psicologi	68.037	14.432 €	72.640	13.967 €	77.151	17.540 €	13,4%	21,5%
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617 €	20.579	15.641 €	21.089	17.240 €	1,9%	10,4%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959 €	2.222	13.488 €	2.359	13.543 €	8,3%	13,2%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895 €	6.917	9.509 €	5.941	9.371 €	-13,6%	5,4%
ENPAM Medici e odontoiatri	189.105	52.999 €	198.277	-	209.999	-	11,0%	-
Totale**	1.005.684	33.938 €	1.023.777	33.269 €	1.039.545	38.752 €	3,4%	14,2%

*Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAPI e ENASARCO

**Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2022.

	CF <i>Avvocati</i>			ENPACL <i>Consulenti del lavoro</i>			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	37.303	19.386	28.896	45.821	28.843	37.571	17.917	16.978
Basilicata	29.643	15.129	23.073	38.475	20.679	30.946	14.514	17.796
Calabria	26.376	13.413	20.122	31.202	17.727	25.271	12.963	13.475
Campania	33.447	15.872	26.033	34.309	19.629	29.201	17.575	14.680
Emilia Romagna	65.575	31.405	47.557	78.406	57.325	65.862	34.170	21.081
Friuli Venezia Giulia	62.629	34.081	47.932	67.975	58.234	63.244	28.548	9.741
Lazio	72.726	30.307	52.986	49.933	31.415	40.535	42.419	18.518
Liguria	67.293	30.079	50.362	79.903	43.725	59.495	37.214	36.178
Lombardia	108.835	43.232	74.849	93.163	61.438	77.421	65.603	31.725
Marche	47.731	23.885	35.906	54.342	36.099	44.831	23.846	18.243
Molise	32.251	15.556	24.713	28.154	25.900	27.034	16.695	2.254
Piemonte	65.129	31.660	47.632	84.214	53.708	66.879	33.469	30.506
Puglia	31.476	15.787	24.790	35.675	23.172	30.613	15.689	12.503
Sardegna	35.695	21.481	28.773	52.906	37.296	44.313	14.214	15.610
Sicilia	34.277	16.084	25.811	34.939	22.768	30.000	18.193	12.171
Toscana	55.054	27.317	40.709	63.899	42.821	53.289	27.737	21.078
Trentino-Alto Adige	78.812	40.530	61.850	134.320	54.597	100.429	38.282	79.723
Umbria	47.037	22.753	34.305	57.870	40.844	48.575	24.284	17.026
Valle d'Aosta	62.512	43.703	54.059	70.223	47.219	59.999	18.809	23.004
Veneto	67.395	32.184	49.314	93.187	56.374	75.602	35.211	36.813
Italia	56.768	26.686	42.386	57.733	39.746	49.202	30.082	17.987

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Trentino-Alto Adige un avvocato guadagna circa 62 mila euro e un consulente del lavoro circa 100 mila euro. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte *gap* reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. Il Trentino-Alto Adige registra un divario di oltre 38 mila euro per la Cassa forense e di quasi 80 mila euro per la Cassa dei consulenti del lavoro, il più elevato di tutta la penisola. A livello nazionale il *gap* è di circa 30 mila euro per gli avvocati e quasi 18 mila per i consulenti del lavoro, in peggioramento rispetto allo scorso anno.

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (<https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/>)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (<https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionisti-i-documenti/>)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011>)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale>)

INPS (2023). *XXII Rapporto Annuale*. (<https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxii-rapporto-annuale.html>)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf>)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/259060>)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/271806>)

ISTAT (2023). *Rapporto annuale 2023 - la situazione del Paese*. (<https://www.istat.it/it/archivio/285017>)

ISTAT (2023). *I giovani del Mezzogiorno: L'incerta transizione all'età adulta. Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. Istat: Statistiche Focus.

OECD (2023), *OECD Employment Outlook 2023: Artificial Intelligence and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris, (<https://doi.org/10.1787/08785bba-en>).

OECD (2019). *Education at a Glance 2019*. OECD Indicators. Paris: OECD Publishing.

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2020). *V Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2021). *VI Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

Osservatorio delle libere professioni (2023). *VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2023*. Milano: Lp comunicazione (<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>).

VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/>

5° Rapporto regionale sulle libere professioni

<https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-regionale-sulle-libere-professioni-2/>